Numero			Bellinzona
4192	sl	0	26 agosto 2026

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
e-mail can-rg@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Consiglio cantonale dei giovani
CP 645
6512 Giubiasco

a.uccelli@ccg-ti.ch

Rapporto del Consiglio di Stato sulle proposte e richieste contenute nella risoluzione del 26° Consiglio cantonale dei giovani

Gentili signore, gentili signori,

sottoponiamo alla vostra attenzione e nel contempo a quella del Parlamento le risposte del Consiglio di Stato, allestite di concerto con i dipartimenti interessati, alle proposte e richieste contenute nella vostra risoluzione trasmessaci in data 27 maggio 2026.

Il documento allegato, secondo la procedura prevista, vi consentirà di discutere e di prendere posizione sulle risposte in esso contenute in occasione dell'incontro che si terrà il 16 ottobre 2026, nell'Aula del Gran Consiglio a Bellinzona.

Restando a vostra disposizione per ulteriori informazioni, porgiamo gentili signore e gentili signori, i nostri migliori saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente
Marina Carobbio Guscetti

Il Cancelliere
Arnoldo Coduri

Allegato:
- citato

Copia a:
- Consiglio di Stato (di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; decs-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Gran Consiglio (tramite sgc@ti.ch)

Rapporto

numero	data	competenza
	26 agosto 2026	CONSIGLIO DI STATO

su proposte e richieste contenute nella risoluzione del 26° Consiglio cantonale dei giovani

Signora Presidente,
signore deputate e signori deputati,

preso atto della risoluzione adottata dal Consiglio cantonale dei giovani (CCG) nell'assemblea dell'8 maggio scorso, sottoponiamo alla vostra attenzione e a quella del Comitato direttivo del Consiglio cantonale dei giovani la presa di posizione del Governo sulle varie proposte e richieste in essa formulate.

1 SCUOLA E FORMAZIONE 2
1.1 Introduzione dell'educazione affettiva, sessuale e della sensibilizzazione alla salute mentale nelle scuole 2
1.2 Maturità bilingue italiano/inglese nelle scuole medie superiori 4
1.3 Il CCG sostiene il Manifesto26 dell'A.I.C.C. (D.S.I.) 5
1.4 Migliorare le competenze informatiche di docenti e studenti attraverso un curriculum uniforme 5
1.5 Aumentare le ore di presenza di un orientatore nelle scuole medie 7
1.6 Controlli sulla qualità dei docenti e la loro didattica 8
1.7 Corsi di recupero organizzati dalla scuola fuori orario 9
1.8 Più giornate di stage alle scuole medie 11
1.9 Difendere e rafforzare le giornate autogestite a scuola 12
1.10 Potenziare l'insegnamento della civica 13
1.11 Figura di supporto emotivo e psicologico nelle scuole medie, superiori e professionali 14
1.12 Introduzione di un Consiglio dei giovani scolastico 15
1.13 Laboratori scientifici gratuiti per studenti delle medie e superiori presso USI e SUPSI 16
1.14 Digitalizzazione della burocrazia scolastica nel Canton Ticino 16

2 LAVORO 17
2.1 Aumentare le vacanze degli apprendisti 17
2.2 Apprendisti e professionisti a 360° 18
2.3 Agevolare la partecipazione attiva di apprendisti e giovani lavoratori al Consiglio cantonale dei giovani 19

2.4 Rafforzare le opportunità di inserimento lavorativo dei giovani laureati 20

3 SALUTE E BENESSERE 22

3.1 Vietare il fumo nei ristoranti anche all'aperto 22

4 AMBIENTE 23

4.1 Per un Ticino più verde e sostenibile: progetto di rinaturalizzazione urbana.....23

5 MOBILITÀ – TRASPORTI 24

5.1 Diminuire i costi per ottenere la patente di guida 24

6 TEMPO LIBERO, SPAZI GIOVANILI E CULTURA 25

6.1 LaFilanda in tutte le regioni del Ticino.....25

6.2 Creazione di spazi creativi, culturali e di aggregazione per i giovani 26

6.3 Midnight politico, artistico e culturale 27

7 TEMI DIVERSI 28

7.1 Garantire al CCG un confronto diretto con il Parlamento.....28

7.2 Assemblea di giovani rappresentanti (14-25) per ogni distretto 28

1 SCUOLA E FORMAZIONE

1.1 Introduzione dell'educazione affettiva, sessuale e della sensibilizzazione alla salute mentale nelle scuole

Si propone l'introduzione di un percorso strutturato di educazione affettiva, sessuale e relazionale nelle scuole, affiancato da momenti di sensibilizzazione sulla salute mentale e su altri temi sociali. Il percorso, previsto con almeno un'ora settimanale e tenuto da docenti con formazione psicologica, integrerebbe dimensioni psicologiche, emotive e sociali oltre agli aspetti biologici. Verrebbero affrontati temi come pubertà, salute sessuale, gestione delle emozioni, relazioni, consenso, identità di genere e superamento degli stereotipi. L'Assemblea propone un'ora a settimana con esperti che affiancano il docente.

Il Governo concorda sull'importanza di implementare l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole del Cantone Ticino. A questo proposito il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), attraverso la Commissione per l'educazione affettiva e sessuale (CEAS), ha definito una Strategia[1]. Essa a mira a promuovere progressivamente una cultura dell'educazione sessuale negli istituti scolastici del Cantone Ticino, offrendo al corpo insegnante l'opportunità di sviluppare maggiori competenze sul tema che interseca chiaramente anche quello della salute mentale intesa in senso lato e del benessere in generale. L'obiettivo ultimo è quello di radicare maggiormente queste tematiche nella

[1] COMMISSIONE PER L'EDUCAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE NELLA SCUOLA, Strategia per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (seas-ii), 13.02.2026, disponibile online a: https://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/downloads/ceas/20260213_STRATEGIA_CEAS_SEAS-II.pdf (visitato il 18.08.2026).

cultura scolastica in maniera che esse possano raggiugere tutte le allieve e tutti gli allievi nella prospettiva di sviluppare le finalità della scuola così come definite dall'art. 2 della LSc[2].

Il primo passo in tal senso consiste in un percorso di sensibilizzazione obbligatorio sull'educazione sessuale olistica, che comprende nella sua definizione "*l'insegnamento e l'apprendimento degli aspetti cognitivi, affettivi, fisici e sociali della sessualità*"[3]. Tale percorso è stato attivato il 12 giugno 2026 e, in una prima fase, coinvolgerà le direzioni, il corpo docente e le altre operatrici e gli altri operatori attivi nella scuola dell'obbligo.

Infine, la CEAS collabora con enti competenti e riconosciuti dal Cantone che si avvalgono di specialiste e specialisti in educazione sessuale già attivi nelle scuole. L'intento è ampliare la portata dei progetti che questi enti già sviluppano sul territorio, affinché possano raggiungere un numero maggiore di allieve e allievi. Sempre in quest'ottica, la CEAS valuta l'introduzione di nuovi progetti proposti da altri enti o professioniste e professionisti esterni, valutandone la qualità.

Per quanto concerne la richiesta di introdurre un'ora a settimana con esperti che affianchino la o il docente, non risulta attualmente realizzabile, considerato l'impegno in termini di risorse che comporterebbe. Il DECS è tuttavia impegnato a sviluppare progressivamente delle forme di sostegno e accompagnamento.

Infine, in merito alla proposta di offrire momenti di sensibilizzazione sulla salute mentale e su altri temi sociali, il Governo ritiene che ciò sia un elemento strategico rilevante e ricorda a tale proposito che già oggi esistono iniziative promosse e sostenute a livello federale e cantonale come la *Rete delle scuole 21*[4] che promuovono la salute e la sostenibilità. Alcune scuole aderiscono già alla Rete sviluppando una cultura d'istituto che si concretizza attraverso diverse iniziative dedicate ad allieve e allievi. L'auspicio è che la Rete e le attività connesse si possano ulteriormente ampliare. Il DECS è costantemente impegnato nell'elaborare strategie e azioni volte a garantire il benessere delle allieve e degli allievi, includendo sia gli aspetti scolastici che quelli psicologici e sociali. Tuttavia, un'efficace promozione della salute mentale richiede uno sforzo congiunto dell'intera comunità scolastica (docenti, allievi e famiglie) e una stretta collaborazione con i servizi specialistici esterni. È essenziale ricordare che gli istituti scolastici di tutti i settori dispongono anche di figure professionali dedicate – quali le docenti e i docenti di sostegno pedagogico nella scuola dell'obbligo e le mediatrici e i mediatori nel settore medio superiore e professionale – il cui compito primario è il monitoraggio e la gestione delle situazioni complesse.

Il Consiglio di Stato continuerà pertanto a prestare particolare attenzione a questi temi, promuovendo il costante sviluppo degli strumenti e delle misure a disposizione delle scuole, in un'ottica di prevenzione, sostegno e promozione del benessere delle allieve e degli allievi.

---

[2] Legge della scuola del 1° febbraio 1990 (LSc; RL 400.100).

[3] COMMISSIONE PER L'EDUCAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE NELLA SCUOLA, Strategia per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (seas-ii), p. 2.

[4] Ulteriori approfondimenti disponibili a: https://www.education21.ch/it/rete-delle-scuole21 (visitato il 18.08.2026).

1.2 Maturità bilingue italiano/inglese nelle scuole medie superiori[5]

Si propone di offrire la possibilità di ottenere una maturità bilingue italiano-inglese nelle scuole medie superiori del Ticino. In Ticino l'inglese viene insegnato solo negli ultimi due anni della scuola obbligatoria, a differenza di altri cantoni dove è introdotto prima. Pur mantenendo l'importanza del tedesco e del francese nella scuola media, è necessario rafforzare l'inglese nelle scuole post-obbligatorie, vista la sua centralità nel mondo del lavoro. Molti giovani lo comprendono grazie ai media, ma faticano a usarlo correttamente, soprattutto chi non può permettersi corsi o soggiorni linguistici. La proposta prevede un curricolo bilingue simile a quello già esistente per il tedesco al Liceo di Locarno, con alcune materie insegnate in inglese, accessibile dal secondo anno e subordinato a motivazione e buone note in inglese nel primo anno.

Gli articoli 21 e 22 dell'Ordinanza/Regolamento concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale[6] indicano di promuovere la conoscenza e la comprensione "*delle specificità regionali e culturali della Svizzera*" attraverso scambi e mobilità. La mobilità in Svizzera è garantita attraverso la possibilità per le allieve e per gli allievi liceali ticinesi di frequentare il terzo anno di liceo nel Cantone di Berna (bilingue italiano-tedesco) oppure nei licei del Cantone di Friburgo (bilingue italiano-francese).

Pur riconoscendo l'importanza dell'inglese, le principali difficoltà nell'introdurre oggi un insegnamento bilingue italiano-inglese riguarderebbero soprattutto le modalità di realizzazione. Se il bilinguismo fosse perseguito attraverso scambi e periodi di mobilità all'estero, la principale difficoltà sarebbe garantire il riconoscimento del percorso di studi svolto in un altro Stato, con il rischio che il periodo frequentato all'estero non possa essere pienamente riconosciuto in Ticino. Se, invece, si optasse per un curricolo in immersione, occorrerebbe disporre di un numero adeguato di docenti con competenze linguistiche sufficienti per insegnare la propria disciplina in inglese.

Tenuto conto di questi limiti che rendono difficilmente attuabile la proposta formulata, occorre tuttavia osservare che presso la Scuola cantonale di commercio (SCC) esistono dei curricula bilingue italiano-tedesco e italiano-francese, che sono svolti nella forma 'immersiva' in terza e quarta classe. In questi curricula le allieve e gli allievi frequentano diverse materie in un'altra lingua (o francese o tedesco).

Sulla base delle esperienze fin qui maturate nell'ambito dell'insegnamento in modalità immersiva, la SCC continua a valutare l'introduzione di un curricolo bilingue italiano-inglese, che – se realizzabile e sostenibile – andrebbe a completare l'attuale offerta di maturità bilingue italiano-tedesco e italiano-francese.

A livello nazionale, infine, l'inglese viene già proposto come lingua per la maturità professionale bilingue e rientrerà pure nella prospettiva della maturità trilingue che si sta ora discutendo.

[5] Vedi allegato per ulteriori approfondimenti.

[6] Ordinanza federale del 28 giugno 2023 concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (ORM; RS 413.11); Regolamento della CDPE del 22 giugno 2023 concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (RRM; Raccolta sistematica del diritto intercantonale che rientra nell'ambito di competenza della CDPE 4.2.1.1).

1.3 Il CCG sostiene il Manifesto26 dell'A.I.C.C. (D.S.I.)

Si propone all'Autorità cantonale di sostenere il Manifesto26 dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (Delegazione della Svizzera Italiana). Il Manifesto chiede di prestare maggiore attenzione alla formazione umanistica nelle scuole ticinesi. Con questa proposta, il CCG intende esplicitare la sua vicinanza al manifesto e condividere quanto esposto. Si chiede quindi alle Autorità cantonali di promuovere e difendere la formazione umanistica nelle scuole ticinesi[7]*.*

Il Consiglio di Stato sostiene la promozione della formazione umanistica nelle scuole. Nella scuola media viene portata avanti su più livelli. Innanzitutto, mediante il corso di lingua latina il cui piano di studio è stato rivisto puntando sull'integrazione equilibrata di lingua, civiltà, cultura e lessico grazie al supporto di un nuovo manuale "*Helvetica Mente*"[8] realizzato dalle esperte e dagli esperti disciplinari della scuola media ticinese.

Nel curriculum comune, inoltre, la cultura classica trova spazio in particolare nell'insegnamento della storia e dell'italiano. Nell'ambito di quest'ultima disciplina, le docenti e i docenti sostengono e valorizzano regolarmente, oltre alla conoscenza del patrimonio classico, più in generale la formazione umanistica, anche grazie alla presenza di numerose e numerosi docenti di latino che insegnano pure italiano. Un esempio significativo è rappresentato dal lavoro svolto in prima e seconda media, dove numerose e numerosi docenti affrontano il mito classico nelle sue diverse rielaborazioni, consentendo ad allieve e allievi di confrontarsi con temi, personaggi e narrazioni che hanno profondamente contribuito alla formazione della cultura occidentale.

Inoltre, durante le serate informative alle allieve e agli allievi di IV media viene illustrato il valore dello studio delle lingue classiche, importante anche per chi vuole intraprendere percorsi scientifici o in ambito medico, sia per il patrimonio culturale che consente di acquisire, sia per il contributo allo sviluppo di un pensiero aperto, critico e strutturato. Appare tuttavia opportuno rafforzare ulteriormente la presentazione e la valorizzazione delle materie classiche, affinché le allieve e gli allievi possano disporre di informazioni complete sulle opportunità formative offerte da tali discipline. Nell'ambito della riforma degli studi liceali attualmente in atto, è stato ribadito il principio di promuovere il liceo quale scuola di cultura generale; in questo quadro, l'insegnamento del latino e del greco mantiene un ruolo di grande importanza.

Il Consiglio di Stato rimarca infine che il DECS ha incontrato la Delegazione della Svizzera Italiana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, promotrice del manifesto, al fine di approfondire le richieste formulate e di esplorare possibili piste di intervento.

1.4 Migliorare le competenze informatiche di docenti e studenti attraverso un curriculum uniforme

Si propone di potenziare la formazione dei docenti attraverso corsi specifici e aggiornamenti continui sugli strumenti digitali, e di creare un curriculum informatico uniforme a livello scolastico. Durante la scuola dell'obbligo verrebbero insegnate le competenze di base e una prima introduzione all'intelligenza artificiale; nelle scuole

[7] Ulteriori approfondimenti disponibili a: https://manifesto26.ch (visitato il 18.08.2026).

[8] LOLLI Massimo / ROTA Sandra / STORRER Erika, Helvetica mente. Fonetica, morfologia e sintassi della lingua latina per le Scuole medie ticinesi, Bellinzona, 2022.

superiori si passerebbe ad argomenti più avanzati come la programmazione e tecnologie innovative. L'Assemblea propone di rivedere i programmi relativi all'insegnamento dell'informatica e di introdurre un corso facoltativo sull'intelligenza artificiale nelle scuole medie superiori.

Il Consiglio di Stato condivide l'importanza di garantire alle allieve e agli allievi competenze adeguate per orientarsi in una società e un mondo del lavoro sempre più caratterizzati dalla presenza delle tecnologie digitali. Per questo motivo, il tema del digitale è già integrato nel Piano di studio della scuola dell'obbligo[9] attraverso la dimensione trasversale "*Tecnologia e media*", che promuove progressivamente lo sviluppo di competenze digitali, informative e critiche.

Per quanto riguarda la formazione delle e dei docenti, il DECS, tramite il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD), promuove e coordina un'offerta articolata di formazione continua e di accompagnamento didattico/pedagogico sui temi del digitale. Tale attività viene sviluppata in stretta collaborazione con gli enti responsabili della formazione iniziale e continua, in particolare il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI e la Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP), al fine di garantire coerenza e continuità tra formazione di base, aggiornamento professionale e pratica didattica.

L'offerta formativa proposta dal CERDD affronta numerosi ambiti legati alla trasformazione digitale della scuola: dall'integrazione pedagogica delle tecnologie alla cittadinanza digitale, dalla gestione critica dell'informazione alla cybersicurezza, dall'educazione ai media all'uso consapevole dei dispositivi digitali, fino alle più recenti sfide poste dall'intelligenza artificiale generativa.

Negli ultimi anni il CERDD ha sviluppato specifici percorsi di formazione continua dedicati all'intelligenza artificiale, rivolti alle docenti e ai docenti dei diversi ordini scolastici, con l'obiettivo di comprenderne il funzionamento, le opportunità didattiche, i limiti, gli aspetti etici e le implicazioni educative. Parallelamente, sono stati promossi interventi e attività di sensibilizzazione rivolti a docenti, allieve, allievi e famiglie sull'uso consapevole dei media e delle tecnologie digitali.

Tra le iniziative più significative rientra il percorso BUS-M (Buon uso degli strumenti digitali per la didattica) che, oltre all'integrazione del digitale nella didattica, sostiene le scuole nello sviluppo di una cultura digitale responsabile, affrontando temi quali la gestione del tempo online, la protezione dei dati personali, il cyberbullismo, la verifica delle informazioni, il benessere digitale e l'utilizzo equilibrato delle tecnologie nella vita quotidiana.

Occorre sottolineare che oggi non è più sufficiente considerare l'informatica come il semplice apprendimento di programmi o strumenti tecnologici specifici. Le competenze richieste comprendono ambiti più ampi quali la cittadinanza digitale, la gestione e la valutazione critica delle informazioni ("*information literacy*"), la cybersicurezza, la protezione dei dati personali, la collaborazione online, la comprensione del funzionamento degli algoritmi e dell'intelligenza artificiale, nonché le implicazioni etiche e sociali connesse all'uso delle tecnologie digitali.

[9] DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT, Piano di Studio della scuola dell'obbligo ticinese, Settembre 2022, disponibile online a: https://pianodistudio.edu.ti.ch (visitato il 18.08.2026)

L'obiettivo è favorire non solo l'acquisizione di competenze tecniche, ma anche lo sviluppo di una cultura digitale consapevole e responsabile.

Per quanto concerne la proposta di un curriculum uniforme, si osserva che il sistema scolastico ticinese dispone già di riferimenti comuni definiti dal Piano di studio e dai programmi dei diversi ordini scolastici. L'evoluzione delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale rende tuttavia necessario un aggiornamento continuo dei contenuti e delle pratiche didattiche. In questo contesto, il DECS segue con attenzione gli sviluppi nazionali e internazionali nell'ambito dell'educazione digitale, con l'obiettivo di garantire che allieve e allievi acquisiscano competenze solide, trasferibili e aggiornate rispetto alle sfide della società contemporanea.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze digitali, tra le numerose attività previste segnaliamo inoltre una sperimentazione che prenderà avvio nel prossimo anno scolastico: in cinque sedi di scuola media verranno raddoppiate le ore dedicate all'alfabetizzazione digitale. Il percorso sarà coordinato dai docenti tutor delle scuole medie, figure ormai presenti in tutte le sedi, che collaborano con il CERDD alla definizione e alla realizzazione di percorsi formativi uniformi rivolti sia ai docenti sia agli allievi.

Infine, a conferma dell'attenzione che il Consiglio di Stato riserva a questo tema, si segnala che, preso atto dell'evoluzione del ruolo dell'intelligenza artificiale nella società e nella formazione, il Governo ticinese ha previsto nel programma di legislatura 2023-2027[10] l'elaborazione di una strategia cantonale per la sua integrazione anche nell'ambito della formazione e dell'educazione. A questo scopo, nel 2024 il DECS, tramite il CERDD, ha istituito un gruppo di lavoro con il coinvolgimento dei principali attori del territorio, con l'obiettivo di promuovere un uso consapevole, responsabile e critico dell'intelligenza artificiale. Parallelamente, i Cantoni della Svizzera romanda e il Ticino hanno definito, in seno alla Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP), una strategia comune per regolamentarne l'utilizzo a scuola[11], fondata sul rafforzamento della formazione del corpo docente, sulla definizione di regole condivise e sullo sviluppo dello spirito critico delle allieve e degli allievi.

1.5 Aumentare le ore di presenza di un orientatore nelle scuole medie

Si propone di aumentare il numero di ore di presenza degli orientatori nelle sedi di scuola media, anche in modo flessibile e specialmente dopo il mese di gennaio, quando i ragazzi iniziano attivamente la ricerca di una nuova formazione. In alcune sedi il servizio d'orientamento è insufficiente e si formano liste d'attesa di diverse settimane, mentre la scelta formativa prima della fine delle scuole obbligatorie è cruciale per il futuro dei giovani. L'Assemblea propone un numero di orientatori professionali proporzionale al numero degli allievi della sede.

[10] REPUBBLICA E CANTONE TICINO, Programma di legislatura 2023-2027, disponibile online a: https://www.ti.ch/can/programma-di-legislatura (visitato il 18.08.2026).

[11] CENTRO DI RISORSE DIDATTICHE E DIGITALI, Intelligenza artificiale generativa: raccomandazioni per un utilizzo ponderato e misurato nella scuola, Testo tratto e adattato da: Intelligence Artificielle Générative – IAG: Recommandations pour une utilisation réfléchie et mesurée dans l'enseignement. CIIP, Marzo 2025, disponibile online a: https://scuolalab.edu.ti.ch/temieprogetti/ia/Documents/Documenti%20di%20riferimento/raccomandazioni%20CIIP%20tradotte.pdf (visitato il 18.08.2026).

Il Consiglio di Stato, il DECS e l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP) condividono pienamente l'obiettivo espresso dal Consiglio Cantonale dei Giovani di garantire a ogni allieva e allievo un accompagnamento personalizzato nella costruzione del proprio progetto formativo e professionale. In questo senso il DECS ha di recente potuto attribuire all'UOSP una risorsa a tempo pieno (100%) supplementare: questo permetterà di consolidare e sviluppare alcune attività aggiuntive, ma non è sufficiente, per aumentare in modo sostanziale la presenza regolare nelle singole sedi scolastiche.

Attualmente, la presenza delle orientatrici e degli orientatori nelle sedi di scuola media è definita in funzione del numero di sezioni di III e IV media. A titolo esemplificativo, una sede con quattro sezioni di III e quattro di IV media (circa 160 allievi) beneficia mediamente della presenza di un'orientatrice o di un orientatore per una giornata alla settimana. Durante questo tempo vengono svolte non solo le consulenze individuali, ma anche attività con le classi, momenti di informazione e sensibilizzazione alla scelta, nonché gli indispensabili scambi con docenti e direzioni scolastiche.

Per ampliare le opportunità di accompagnamento, l'UOSP propone inoltre attività tematiche dedicate a specifici aspetti della scelta formativa e professionale (ad esempio sull'apprendistato, sulle scuole a tempo pieno o sulla preparazione ai colloqui), organizzate in piccoli gruppi sia durante sia al di fuori dell'orario scolastico. Le orientatrici e gli orientatori sono inoltre disponibili anche durante i periodi di vacanza scolastica, offrendo ulteriori possibilità di consulenza alle giovani, ai giovani e alle loro famiglie.

La consulenza individuale rimane tuttavia lo strumento più efficace per accompagnare i giovani nelle loro scelte formative e professionali.

1.6 Controlli sulla qualità dei docenti e la loro didattica

Si è riscontrato che alcuni docenti danno la sufficienza a meno del 25% degli alunni di una classe, spesso a causa di una didattica scadente più che per incapacità degli allievi. Si propone di effettuare controlli esterni sul rendimento totale delle classi, confrontandole tra loro, e di richiedere feedback agli studenti tramite formulari anonimi, per verificare eventuali discrepanze tra classi con docenti diversi e raccogliere le opinioni degli alunni.

La qualità dell'insegnamento rappresenta un elemento fondamentale per promuovere la capacità formativa della scuola.

Il compito di vigilanza e di controllo della qualità dell'insegnamento spetta alle sezioni dell'insegnamento, alle direzioni scolastiche, alle esperte e agli esperti di materia e alle ispettrici e agli ispettori, sia in fase di assunzione della o del docente, in particolare durante la prova di assunzione, ma anche durante il primo anno scolastico che secondo l'art. 18 della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti[12] è considerato come periodo di prova, sia negli anni successivi di incarico.

Durante il periodo di prova e negli anni successivi di incarico il docente è valutato annualmente dalla direzione scolastica e dall'esperta o dall'esperto di materia attraverso una o più visite in classe, un'autovalutazione intermedia e a fine anno scolastico. In casi particolari, la valutazione annuale prosegue anche dopo la nomina.

[12] Legge del 15 marzo 1995 sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD; RL 173.100).

Nelle scuole medie, dopo il primo anno di incarico e fino alla nomina, le e i docenti ricevono regolarmente visite da parte delle esperte e degli esperti di materia e, per almeno due volte, la visita congiunta di direttrice o direttore ed esperta o esperto di materia. A fine anno viene stilato un rapporto di incarico con un'autovalutazione.

Accanto a questo processo strutturato, le direzioni scolastiche, le famiglie, le allievi e gli allievi, le persone in formazione e gli altri soggetti coinvolti possono in qualsiasi momento segnalare situazioni ritenute problematiche. Tali segnalazioni vengono approfondite dalla direzione scolastica attraverso gli opportuni strumenti di verifica e accompagnamento.

Per quanto concerne le scuole medie superiori oltre alle segnalazioni già possibili alle direzioni scolastiche, l'ORM/RRM[13] prevede l'introduzione negli istituti di strumenti di controllo e sviluppo della qualità.

Nelle scuole professionali, inoltre, la qualità dell'insegnamento è monitorata nell'ambito del sistema di gestione della qualità adottato dagli istituti. Le persone in formazione sono coinvolte periodicamente in sondaggi anonimi che raccolgono il loro punto di vista sia sugli aspetti organizzativi sia sulla didattica. In particolare, vengono rilevati aspetti quali la chiarezza delle spiegazioni, la comprensibilità dei contenuti, la pertinenza del linguaggio utilizzato, il sostegno ricevuto nelle difficoltà, l'impiego di esempi pratici durante le lezioni e la qualità del materiale didattico. I questionari prevedono inoltre domande aperte, che consentono di formulare osservazioni, segnalare eventuali criticità e proporre suggerimenti di miglioramento. I risultati vengono analizzati nell'ambito del sistema qualità dell'istituto e costituiscono uno degli strumenti a disposizione delle direzioni scolastiche per monitorare il livello di soddisfazione e individuare eventuali aree di miglioramento.

In sintesi, il Consiglio di Stato condivide l'obiettivo perseguito dalla proposta. Tale obiettivo è già in parte realizzato attraverso i rilevamenti condotti mediante questionari somministrati alle allieve e agli allievi del settore professionale. Si tratta di una metodologia che ha suscitato interesse e che è già impiegata nell'ambito delle attività di Monitoraggio del clima scolastico svolte nelle scuole ticinesi[14].

Alle considerazioni appena esposte, va infine aggiunto che il DECS ha creato un gruppo di lavoro dedicato alla promozione e allo sviluppo professionale delle e dei docenti. In accordo all'obiettivo 29 del Programma di legislatura 2023-2027, il gruppo di lavoro sta approfondendo l'introduzione di strumenti di valutazione e di sviluppo professionale destinati al personale docente e dirigente tramite la definizione di un nuovo strumento di accompagnamento professionale.

1.7 Corsi di recupero organizzati dalla scuola fuori orario

Si propone che alcuni docenti, alternandosi, tengano dei corsi facoltativi e gratuiti per aiutare i ragazzi e rispondere alle loro domande dopo la fine delle lezioni, una volta alla settimana. Soprattutto nei licei capita che intere classi facciano fatica a ottenere la sufficienza e che molti studenti debbano ricorrere a ripetizioni private, penalizzando chi non può permettersele.

[13] Cfr. nota 6.
[14] Cfr. PLATA Andrea / CASTELLI Luciana / MEIER Emanuele, Monitoraggio del clima di istituto. Aggiornamento, adattamento e validazione del Questionnaire sur l'environnement socio-èducatif (QES), in: Quaderni di ricerca SUPSI Volume 44, gennaio 2023.

Nel 2023 il DECS ha incaricato il Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) della SUPSI DFA/ASP di indagare il fenomeno delle lezioni private nelle scuole cantonali (scuole medie, medie superiori e professionali). Il rapporto presentato nel 2025, dal titolo: "*A lezione fuori da scuola. 10 anni dopo"*[15], presenta un'analisi aggiornata della situazione nei diversi settori scolastici interessati.

Lo studio ha mappato le misure di supporto che le scuole offrono alle allieve e agli allievi e mostra, per il secondario II, che tutti i licei e la Scuola cantonale di commercio offrono corsi di recupero disciplinari tenuti da docenti interni e pianificati all'interno della griglia oraria. In alcuni licei questi corsi sono pensati per allieve e allievi delle classi prime, in altri per allieve e allievi del primo biennio o in altri per tutti coloro che manifestano difficoltà. A volte riguardano materie specifiche, come inglese, latino, matematica o francese. Si svolgono nell'arco dell'intero anno scolastico e sono pubblicizzati dalle e dai docenti di classe e dalle e dai docenti disciplinari coinvolti nelle serate dedicate ai genitori oppure sono indicati nella griglia oraria o nella guida dello studente. Le direzioni hanno riferito che per tali corsi c'è sempre una buona affluenza.

Una seconda possibilità già in essere è rappresentata dagli "*Sportelli"*, gestiti anch'essi da docenti interni che mettono a disposizione a propria competenza per offrire un sostegno mirato alle allieve e agli allievi. In alcuni licei viene inoltre proposto "*l'aiuto allo studio"*, un'attività di 5-6 ore gestita da docenti interni e inserita nella griglia oraria. Tale servizio è obbligatorio per le allieve e gli allievi del primo anno nel corso del primo semestre. È inoltre disponibile lo "*studio assistito"*, 6 ore gestite da docenti interni previste nella griglia oraria. È un servizio a disposizione di tutte le allieve e tutti gli allievi, e promosso attraverso le e i docenti di classe o l'albo allievi.

Lo studio pubblicato mostra il ventaglio di possibilità che le scuole offrono: doposcuola, sportelli, studio assistito, giornate di recupero. Tuttavia, il loro utilizzo rimane limitato: la metà degli studenti che ha risposto al sondaggio non ha usufruito di questi servizi perché non ne sentiva la necessità, mentre una parte compresa tra il 20% e il 32% ne ignorava l'esistenza.

Il Consiglio di Stato ritiene che gli istituti scolastici mettano già a disposizione delle allieve e degli allievi diverse opportunità di recupero durante l'orario scolastico. Tale modalità presenta il vantaggio di non sottrarre tempo libero alle e ai partecipanti. Il DECS presta tuttavia costante attenzione all'efficacia di tali strumenti e alla loro capacità di rispondere ai bisogni delle allieve e degli allievi, monitorandone l'applicazione e promuovendo, anche attraverso specifiche sperimentazioni (cfr. infra, progetto nelle SM di Mendrisio, Bedigliora e Gravesano), eventuali miglioramenti delle modalità di recupero e accompagnamento. In questo ambito, appare inoltre importante rafforzare la comunicazione delle opportunità già disponibili, affinché le allieve e gli allievi ne siano adeguatamente informati e possano accedervi in modo consapevole.

D'altra parte, le analisi qualitative mettono in evidenza che il ricorso alle lezioni private è influenzato anche da fattori relazionali e motivazionali: un ambiente scolastico accogliente e strategie didattiche inclusive possono contribuire a ridurre la necessità di supporti esterni, contribuendo a consolidare le competenze, la fiducia e l'autostima delle allieve e degli allievi.

[15] ZANOLLA Giovanna / GERONIMI Elisa, A lezione fuori da scuola. Dieci anni dopo - Le lezioni private in Canton Ticino, in: Quaderni di ricerca SUPSI Volume 54, settembre 2025.

In aggiunta alle considerazioni appena espresse, per quanto riguarda la scuola media, si osserva che durante l'anno scolastico 2025/2026 tre sedi di scuola media (Mendrisio, Bedigliora e Gravesano) hanno attuato il progetto "*Più forti nello studio: strategie per imparare, crescere, riuscire. Aiuto allo studio, strategie di apprendimento e supporto tra pari*". La finalità del progetto è di contribuire a favorire il successo scolastico e il benessere, rafforzando l'equità dell'offerta formativa per tutte le allieve e tutti gli allievi. In particolare, il progetto è teso a contrastare il ricorso sistematico alle lezioni private e ridurre le disuguaglianze, potenziando le strategie di apprendimento, l'autoregolazione, la motivazione e l'inclusione, anche tramite modalità di apprendimento tra pari. Sono perseguiti i seguenti obiettivi:

- incrementare la partecipazione ai servizi di supporto interno (laboratori, sportelli, tutoraggio tra pari);
- ridurre la percentuale di allieve e allievi che ricorrono a lezioni private (secondo quanto rilevato nei questionari di fine anno);
- migliorare la percezione dell'autoefficacia e delle competenze di studio/autoregolazione;
- coinvolgere un numero significativo di famiglie in incontri informativi, formativi e momenti di confronto, promuovendo ulteriormente la cultura della collaborazione scuola-famiglia;
- raccogliere riscontri con un gradimento medio più soddisfacente, rispetto alla situazione attuale, per ciascun modulo, da parte di allieve e allievi, famiglie e docenti.

Il progetto non si limita a offrire interventi di supporto allo studio, ma mira a promuovere un cambiamento culturale nella comunità scolastica. L'obiettivo è passare da una visione dell'apprendimento centrata sul recupero individuale, spesso delegato a soluzioni private, a una cultura della collaborazione, della condivisione delle strategie e della corresponsabilità educativa. Questo implica sostenere le docenti e i docenti nell'ulteriore diffusione di pratiche didattiche inclusive e motivanti, valorizzare l'aiuto reciproco tra allievi e rafforzare il ruolo proattivo delle famiglie.

A margine delle considerazioni fin qui espresse, si segnala che il Consiglio di Stato si è espresso su questo tema rispondendo ai seguenti atti parlamentari, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti:

- interrogazione 183.25 del 17.09.2025, Lezioni private, specchio di una crisi della scuola. Necessarie e urgenti misure concrete e un dibattito sulla situazione della scuola[16].
- messaggio n. 8209 del 09.11.2022, Rapporto sulla mozione dell'11 aprile 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari "Lezioni private, una risposta privata e individuale a un problema collettivo della scuola. Necessario approfondire le cause del fenomeno e offrire risposte adeguate"[17].

1.8 Più giornate di stage alle scuole medie

Si propone di aumentare il numero di giornate di stage alle scuole medie, non conteggiate come assenze: di regola da 5 a 10 giorni in terza media e da 10 a 15 giorni in quarta media,

[16] Disponibile online a: Interrogazione 183.25 (visitato il 18.08.2026).

[17] Disponibile online a: Messaggio 8209 (visitato il 18.08.2026).

aggiungendo così 2 giornate alla situazione attuale. Ogni allievo di terza e quarta dovrà utilizzare obbligatoriamente queste giornate per organizzare stage presso aziende o scuole a tempo pieno. La misura incoraggia i giovani ad avvicinarsi precocemente al mondo del lavoro e ad attivarsi con maggiore anticipo nella ricerca di un posto di apprendistato.

Il Consiglio di Stato condivide l'importanza degli stage: attualmente alle allieve e agli allievi sono garantite 2,5 giornate di stage in III media e 5 giornate in IV media. Inoltre, in tutte le sedi pubbliche, le allieve e gli allievi di III media partecipano a una giornata di stage obbligatoria. Gli stage possono essere svolti anche durante le vacanze scolastiche ed estive.

Il numero di giornate attualmente previsto non costituisce un limite massimo, bensì un diritto minimo garantito: previo accordo con la direzione della sede scolastica è già oggi possibile effettuare ulteriori giornate di stage.

L'introduzione di un obbligo generalizzato di utilizzo delle giornate di stage appare invece poco opportuno per due motivi. Da una parte, molte attività di scoperta delle formazioni a tempo pieno, come le porte aperte delle scuole a tempo pieno e le serate informative sulle scuole medie superiori, si svolgono fuori dall'orario scolastico. Ciò renderebbe complesso prevedere attività sostitutive per l'intero periodo delle dieci giornate. Dall'altra parte, andrebbe considerato anche il possibile impatto sulle aziende formatrici, che già oggi offrono annualmente oltre 6'000 stage della durata variabile tra uno e cinque giorni. Un ulteriore aumento generalizzato e obbligatorio delle richieste rischierebbe di esercitare una pressione significativa sulle imprese, senza la garanzia di un corrispondente beneficio per allieve e allievi.

Il Consiglio di Stato ritiene non sia necessario intervenire sull'attuale assetto delle giornate di stage, tenuto anche conto delle molteplici attività svolte dal DECS nel campo dell'orientamento e della promozione delle formazioni postobbligatorie, come ad esempio il progetto Millestrade[18] che per tutto l'anno permette a giovani, genitori, adulti, docenti e aziende di esplorare il mondo della formazione professionale in Ticino e scoprirne le opportunità visitando le porte aperte dei centri di formazione aziendali e partecipando a eventi in presenza e online.

1.9 Difendere e rafforzare le giornate autogestite a scuola

Si propone di dare agli studenti di tutte le scuole post-obbligatorie a tempo pieno, per legge, il diritto ad avere almeno due giorni autogestiti, la cui realizzazione deve essere supportata dalla direzione e dai docenti. Questo implica l'approvazione di molteplici tipi di attività, anche non conformi al rigore scolastico, l'autorizzazione ad accedere alla scuola il weekend prima per decorarla e un supporto organizzativo minimo. Negli ultimi anni il numero di giornate autogestite tende a diminuire e spesso le direzioni minacciano di annullarle.

Il Consiglio di Stato riconosce il valore educativo delle giornate autogestite, che rappresentano un'importante occasione di partecipazione attiva alla vita della scuola.

[18] Ulteriori approfondimenti disponibili a: https://www4.ti.ch/decs/dfp/millestrade/home (visitato il 18.08.2026).

Questi momenti consentono alle allieve e agli allievi di assumersi responsabilità concrete, sviluppare autonomia organizzativa, confrontarsi su temi culturali, sociali e professionali e rafforzare competenze relazionali e di cittadinanza. Proprio perché nascono dall'iniziativa delle allieve e degli allievi, le giornate autogestite costituiscono un'esperienza formativa di particolare interesse.

L'autonomia delle allieve e degli allievi si esercita tuttavia all'interno del contesto scolastico, che mantiene le proprie responsabilità educative, organizzative e di vigilanza. Per questo motivo spetta alla direzione dell'Istituto valutare le attività proposte, verificandone la coerenza con le finalità formative della scuola, gli aspetti organizzativi (come, ad esempio, la possibilità di accedere agli istituti durante i fine settimana), il rispetto delle norme vigenti e delle condizioni di sicurezza. Tale valutazione non rappresenta un limite al principio dell'autogestione, bensì la condizione che consente di realizzare queste iniziative nel quadro delle responsabilità che la scuola è chiamata ad assumere.

Le modalità di organizzazione delle giornate possono quindi differire da una sede all'altra, in funzione delle caratteristiche dell'Istituto e delle proposte elaborate dalle allieve e dagli allievi, pur nel rispetto di principi comuni. Le direzioni accompagnano e sostengono la realizzazione di queste iniziative, favorendo il dialogo con le rappresentanze studentesche e mettendo a disposizione le condizioni organizzative necessarie al loro svolgimento. Il principio che da sempre caratterizza le giornate autogestite è infatti quello di valorizzare l'iniziativa di allieve e allievi: il ruolo della scuola non è quello di promuoverne direttamente i contenuti, bensì di accompagnarne la progettazione e facilitarne la realizzazione, anche rendendo disponibili spazi e infrastrutture, come già oggi avviene.

Questo approccio trova già riscontro nella normativa vigente. Il regolamento delle scuole professionali[19] prevede infatti, per le scuole professionali a tempo pieno, l'organizzazione di almeno due giornate annuali autogestite, per le quali gli studenti presentano alla direzione il programma e le attività previste ai fini della loro approvazione (art. 28). Analogamente, il regolamento delle scuole medie superiori[20] dispone che in ogni scuola siano organizzate almeno due giornate annuali autogestite (art. 34a).

L'effettiva realizzazione di queste giornate presuppone tuttavia che vi siano proposte sufficientemente strutturate e coerenti con le finalità dell'iniziativa, così da consentire lo svolgimento di attività di qualità a beneficio dell'intera comunità scolastica.

1.10 Potenziare l'insegnamento della civica

Si propone di potenziare l'insegnamento della civica con ore aggiuntive, per rendere più completo il programma con dibattiti e lavori di approfondimento a gruppi. Il programma dovrebbe progredire con l'età dello studente: dalle basi teoriche sul funzionamento della democrazia alle scuole medie, fino alla spiegazione su come compilare le imposte alla fine delle scuole superiori. L'Assemblea propone di alternare l'ora di classe a un'ora di civica ogni due settimane e di organizzare dibattiti politici di attualità nelle scuole medie superiori.

Il Governo riconosce l'importanza delle questioni sollevate, sulle quali si lavora con continuità al fine di migliorare costantemente la formazione civica e l'educazione alla cittadinanza delle allieve e degli allievi. Da notare però che la griglia oraria delle scuole

[19] Regolamento del 1° luglio 2015 delle scuole professionali (RL 415.110).
[20] Regolamento del 15 giugno 2016 delle scuole medie superiori (RS 414.110).

medie non permette ulteriori inserimenti e aumenti di ore, poiché questi causerebbero un'ulteriore frammentazione e di conseguenza un impoverimento dell'apprendimento.

Si ricorda inoltre che l'organizzazione di dibattiti, giornate progetto e attività che facciano sperimentare la democrazia partecipativa sono normalmente organizzate nelle scuole medie cantonali. Oltre alle attività organizzate dalle e dai docenti, con buona adesione, è proposto il progetto "*La gioventù dibatte*", il quale prevede l'organizzazione di dibattiti tra allieve/allievi di una classe, tra allieve/allievi di sedi diverse, e tra allieve/allievi di cantoni diversi. Ogni anno vi è una giornata conclusiva che vede confrontarsi classi di diverse sedi, sia nelle medie che nel medio superiore.

Nei licei, le discipline economia e diritto in prima e seconda, geografia in terza e storia in quarta sono responsabili per l'insegnamento dell'educazione civica alla cittadinanza e alla democrazia e attribuiscono una valutazione specifica, separata dalla disciplina. Alla SCC l'educazione civica è inserita nella disciplina economia aziendale in prima e nella disciplina diritto in terza e quarta.

Nelle scuole medie superiori vengono inoltre organizzati dei dibattiti anche politici; queste attività rientrano nell'educazione alla cittadinanza. In ogni sede liceale c'è la commissione di scienze umane (composta da docenti delle discipline di storia, geografia, filosofia ed economia-diritto) che ha il compito di organizzare attività di educazione alla cittadinanza.

In occasione delle ultime elezioni comunali, le classi di alcuni istituti scolastici del settore medio superiore hanno partecipato ai dibattiti con i candidati e le candidate organizzati dalla RSI nell'ambito della trasmissione Modem.

Alla luce di quanto esposto, il Consiglio di Stato ritiene che quanto già attuato nelle scuole del Cantone sia adeguato a rispondere allo spirito della richiesta e continuerà a prestare particolare attenzione al costante miglioramento dell'educazione civica e alla cittadinanza, nel quadro delle iniziative già in essere.

1.11 Figura di supporto emotivo e psicologico nelle scuole medie, superiori e professionali

Si propone l'introduzione nelle scuole di una figura professionale specializzata nel supporto emotivo degli studenti e nella prevenzione di violenza e reati. Si tratterebbe di una presenza stabile, con formazione in ambito psicologico e sociale, capace di creare uno spazio sicuro e non giudicante. A differenza di uno psicologo tradizionale, avrebbe un approccio più informale e proattivo, volto a intercettare precocemente situazioni di disagio, con interventi di prevenzione nelle classi e momenti di ascolto individuale. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata agli studenti delle scuole medie, garantendo un accesso semplice e diretto al supporto, anche senza il coinvolgimento immediato dei genitori.

Il Consiglio di Stato condivide gli obiettivi della proposta, ossia il rafforzamento del benessere delle persone in formazione, la prevenzione del disagio giovanile e l'identificazione precoce delle situazioni di fragilità.

Nella scuola ticinese già ora sono presenti delle figure e dei servizi che permettono di promuovere il benessere e prevenire il disagio giovanile. Si pensi, ad esempio, ai servizi di sostegno psicologico della scuola dell'obbligo, alle e agli educatori nella scuola media, ma anche all'apporto che può essere dato dal settore della pedagogia speciale.

Nelle scuole del postobbligo sono inoltre presenti docenti mediatrici e docenti mediatori. L'esperienza maturata negli ultimi decenni nelle scuole professionali e negli ultimi anni nei licei e nella SCC dimostra che la presenza di docenti appositamente formati, integrati nella realtà scolastica e in contatto quotidiano con le persone in formazione, rappresenta un elemento di particolare valore. La loro conoscenza del contesto educativo, delle dinamiche di classe e del percorso scolastico delle allieve e degli allievi consente di individuare precocemente situazioni di disagio e di instaurare relazioni di fiducia che favoriscono la richiesta di aiuto.

Non da ultimo, occorre rilevare che alla fine del 2021 – proprio per affrontare queste tematiche in modo coordinato – è stato istituito un Tavolo di dialogo tra il DECS e il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Questo spazio di confronto è dedicato all'analisi delle situazioni di disagio di natura sociale, psichica e affettiva che interessano i giovani e alla definizione di risposte condivise tra i diversi servizi coinvolti.

È quindi all'interno di questo quadro di riflessione congiunta che vengono esaminate anche le possibili misure in grado di perseguire le finalità richiamate dalla proposta.

In questa fase il Consiglio di Stato ritiene pertanto opportuno non esprimersi sulla singola soluzione prospettata, poiché essa costituisce uno dei possibili strumenti oggetto di valutazione nell'ambito di un'analisi più ampia, orientata all'individuazione degli interventi più efficaci e meglio coordinati.

1.12 Introduzione di un Consiglio dei giovani scolastico

Si propone che il DECS permetta la creazione di un nuovo organo studentesco nelle scuole medie superiori ed eventualmente medie, a cui tutti gli studenti possano accedere, con diritto a un dialogo regolare e costruttivo con la direzione. L'Assemblea degli allievi attuale non è sempre realmente rappresentativa: spesso il rappresentante di classe viene scelto in base alla popolarità e molti studenti non si sentono rappresentati.

Il Consiglio di Stato condivide la finalità della proposta, volta a favorire una maggiore partecipazione delle allieve e degli allievi alla vita scolastica e a rafforzare gli spazi di confronto e di rappresentanza all'interno degli istituti.

Ritiene tuttavia che, prima di introdurre nuovi strumenti o nuove modalità organizzative, sia opportuno valorizzare quanto già previsto dal quadro normativo vigente. La legge della scuola (art. 39, 40 e 44), il relativo regolamento di applicazione[21] (art. 60 e 61) e il regolamento della scuola media[22] (art. 33) prevedono infatti già l'istituzione dell'Assemblea degli allievi, lasciando agli istituti scolastici un margine significativo di autonomia nell'organizzazione e nella definizione delle modalità di funzionamento. Non è quindi previsto un modello unico di Assemblea, ma spetta alle direzioni individuare la forma organizzativa più adeguata in funzione delle caratteristiche della propria realtà scolastica.

Anche nel settore medio superiore è già presente l'Assemblea degli studenti, quale organo di rappresentanza dell'intero corpo studentesco, con la possibilità di istituire un comitato e commissioni specifiche. Attraverso questi strumenti, le allieve e gli allievi possono formulare proposte, avanzare richieste e partecipare attivamente alla vita dell'istituto.

[21] Regolamento del 19 maggio 1992 della legge della scuola (RLSc; RL 400.110).

[22] Regolamento del 30 maggio 2018 della scuola media (RS 412.110).

Alla luce di quanto esposto, il Consiglio di Stato ritiene che l'obiettivo della proposta possa essere perseguito attraverso un ulteriore rafforzamento e una maggiore valorizzazione degli strumenti già esistenti. In questo senso, il Consiglio di Stato è disponibile a valutare una proposta del CCG che potrà essere approfondita e discussa con il DECS nell'ottica di individuare soluzioni efficaci per favorire una partecipazione sempre più significativa delle allieve e degli allievi alla vita scolastica.

1.13 Laboratori scientifici gratuiti per studenti delle medie e superiori presso USI e SUPSI

Si propone all'Autorità cantonale la creazione di laboratori scientifici gratuiti per studenti delle medie e superiori presso USI e SUPSI, su discipline STEM ad alto valore aggiunto come intelligenza artificiale, data science, biotecnologie e robotica. Ogni anno circa 800 giovani qualificati lasciano il Ticino per altri poli accademici, anche perché non percepiscono il territorio come innovativo. Il programma si articolerebbe su due binari: laboratori mensili per le scuole medie per accendere la curiosità, e sessioni bisettimanali con progetti continuativi per liceali e studenti delle professionali, con certificazione rilasciata dalle università. L'iniziativa mira anche a garantire pari opportunità di orientamento a tutti i giovani, indipendentemente dall'origine sociale.[23]

La scuola media, oltre ai propri laboratori scolastici, dispone anche dei "*Laboratori di artigianato digitale (LAD)*": spazi in cui allieve e allievi possono ideare, creare e condividere progetti attraverso l'utilizzo di attrezzi, materiali e tecnologie innovative.

Spesso le direzioni contattano anche dei laboratori scientifici presenti sul territorio e orientati alla formazione come, ad esempio, la Fondazione Alpina per le Scienze della Vita; l'Ideatorio dell'USI; la Casa della sostenibilità. Inoltre, a livello nazionale o cantonale, vengono organizzate manifestazioni per avvicinare allieve e allievi al mondo della scienza. Possiamo citare, tra i tanti momenti, i TecDay – organizzati dai licei e promossi dalla SATW (in Ticino dal 2013) – che rappresentano una giornata in cui scuole, università, centri di ricerca e aziende collaborano per mostrare ai giovani il lato concreto, creativo e applicativo delle discipline tecniche.

Nell'edizione del 2025, l'USI ha contribuito in modo significativo, proponendo moduli che hanno permesso ad allieve e allievi di esplorare temi quali l'intelligenza artificiale, la programmazione, l'astronomia, la statistica applicata alla musica e la robotica.

Infine, per quanto concerne le scuole del medio superiore, sono già in essere accordi con USI, e SUPSI e i relativi istituti di ricerca per consentire l'utilizzo dei loro laboratori scientifici, in particolare nell'ambito dello svolgimento dei lavori di maturità.

1.14 Digitalizzazione della burocrazia scolastica nel Canton Ticino

Si propone l'introduzione di una piattaforma digitale ufficiale del Cantone, accessibile tramite app e web, che centralizzi tutte le informazioni e le procedure scolastiche oggi gestite in forma cartacea. L'ambito scolastico rimane ancora fortemente legato alla carta, con inefficienze, ritardi e comunicazione frammentata tra scuola, famiglie e datori di lavoro. L'Assemblea propone che lo studente o la famiglia abbia successivamente la facoltà di stampare la versione cartacea.

[23] Vedi allegato per ulteriori approfondimenti.

Il Consiglio di Stato riconosce l'importanza della trasformazione digitale, che costituisce una priorità anche nell'ambito del Programma di Legislatura 2023-2027 ed è oggetto del messaggio n. 8555 del 26.03.2025 - Attuazione della prima fase della Strategia per la trasformazione digitale del Cantone Ticino:
- concernente lo stanziamento di un credito d'investimento di 14'245'000 franchi e di un credito a gestione corrente di 2'680'000 franchi per il quadriennio 2025-2028 per l'attuazione della prima fase della Strategia per la trasformazione digitale del Cantone Ticino
- legge sull'amministrazione digitale (LADigi),

tuttora al vaglio del Gran Consiglio.

La digitalizzazione rappresenta infatti un'opportunità di miglioramento per l'Amministrazione pubblica, attraverso l'ottimizzazione dei processi, l'utilizzo di strumenti di collaborazione e la progressiva semplificazione e standardizzazione delle procedure.

Anche in ambito scolastico, la digitalizzazione dei processi amministrativi può contribuire a rendere più efficienti le procedure, ridurre il ricorso alla documentazione cartacea e facilitare, laddove opportuno, la comunicazione e la collaborazione tra scuole, famiglie e allieve e allievi. Essa non costituisce tuttavia un intervento isolato del settore scolastico, ma si inserisce nel più ampio percorso di trasformazione digitale dell'Amministrazione cantonale. Le soluzioni adottate devono pertanto essere coerenti con gli indirizzi generali in materia di servizi digitali, protezione dei dati, sicurezza informatica, identità elettronica, archiviazione documentale, accessibilità e interoperabilità dei sistemi.

In questo quadro, il DECS sta già sviluppando soluzioni orientate alla digitalizzazione della gestione amministrativa, in particolare attraverso le attività del centro di competenza GAGI, e intende proseguire nel rafforzamento di modalità digitali di comunicazione e di gestione, laddove queste risultino adeguate e sostenibili. Tali strumenti devono tuttavia garantire affidabilità, sicurezza, inclusività e un adeguato fondamento giuridico.

Il Consiglio di Stato ritiene infatti importante che il processo di digitalizzazione tenga conto delle diverse situazioni delle famiglie, evitando che l'introduzione di nuovi strumenti rappresenti un ostacolo per chi dispone di minori competenze digitali o di condizioni di accesso differenti.

La digitalizzazione della burocrazia scolastica rappresenta quindi una direzione di sviluppo condivisibile, già inserita in un percorso più ampio, che dovrà procedere in modo graduale, coordinato e sicuro, in coerenza con la strategia digitale dell'Amministrazione cantonale e con le specificità del contesto educativo.

2 LAVORO

2.1 Aumentare le vacanze degli apprendisti

Si propone l'aumento da 5 a 6 settimane di vacanza per ridurre i rischi di burnout. Gli apprendisti in formazione duale devono bilanciare lavoro e scuola e hanno poche vacanze rispetto ai coetanei che seguono una formazione solamente scolastica. Con solo 5 settimane disponibili, è difficile prendere anche solo una giornata di riposo senza compromettere le vacanze estive e natalizie. Si chiede inoltre un maggior controllo sugli orari lavorativi, che non sempre vengono rispettati dalle aziende. Preso atto che la durata minima delle vacanze è regolata dal Codice delle obbligazioni a livello federale e che una

modifica è possibile solo con un'iniziativa cantonale, si chiede all'Intergruppo Giovani del GC di attivarsi in questo senso.

Il Consiglio di Stato prende atto della richiesta all'Intergruppo Giovani del GC.

Si informa che su questo tema a livello federale sono già pendenti le mozioni n. 25.4050, 25.4051, 25.4052, 25.4053 e 25.4163, intitolate "*Rafforzare la formazione professionale concedendo alle persone in formazione sei settimane di ferie*". Gli atti parlamentari chiedono al Consiglio federale di elaborare le necessarie modifiche al Codice delle obbligazioni (CO) affinché il diritto minimo alle ferie per le persone in formazione professionale venga aumentato a sei settimane annue. Le mozioni invitano inoltre il Consiglio federale a valutare possibili misure di compensazione per le aziende formatrici, chiamate a sostenere i costi aggiuntivi derivanti da tale cambiamento.

Nel suo parere, il Consiglio federale ha proposto di respingere le mozioni, attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari. A suo avviso, l'attrattiva della formazione professionale dipende da molteplici fattori e non può essere ricondotta esclusivamente al numero di settimane di vacanza. Oltre agli aspetti legati all'organizzazione della formazione, anche la possibilità per i giovani di beneficiare di adeguati tempi di riposo e di attività nel tempo libero riveste certamente un ruolo importante.

Sotto il coordinamento della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione, la Confederazione, i Cantoni e le parti sociali stanno attualmente approfondendo diverse misure volte a rafforzare l'attrattiva della formazione professionale, sia per le persone in formazione sia per le aziende di tirocinio. In occasione dell'incontro nazionale sulla formazione professionale del novembre 2025, i partner hanno discusso una serie di possibili interventi. Tra i temi oggetto di analisi figurano le condizioni quadro della formazione professionale di base, compreso il diritto alle ferie delle apprendiste e degli apprendisti (anche attraverso modelli differenziati in funzione dell'anno di tirocinio), la disponibilità delle imprese a formare e la qualità della formazione in azienda.

Il Consiglio federale ha pertanto ritenuto opportuno non anticipare l'esito di questi lavori di approfondimento. Qualora la Camera prioritaria dovesse accogliere una delle mozioni sopraccitate, il Consiglio federale ha già indicato che proporrà alla seconda Camera di trasformarla in un mandato di verifica, così da consentire una valutazione complessiva degli effetti della misura sull'intero sistema della formazione professionale.

Infine, per quanto riguarda il percorso di tirocinio presso l'Amministrazione cantonale, è stata inoltrata un'iniziativa parlamentare generica presentata in data 25 agosto 2025 da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS – indipendenti dal titolo "*8 settimane di vacanza per gli apprendisti dell'Amministrazione cantonale*". L'iniziativa dovrà essere discussa dal Parlamento.

2.2 Apprendisti e professionisti a 360°

Con la ripresa di questa proposta, già approvata dall'Assemblea del CCG nel 2025, si mira a ottenere un aggiornamento generale delle linee guida e della struttura del progetto, mantenendo intatta l'idea iniziale: ottenere posti di lavoro accessibili ai giovani per percorsi formativi poco diffusi, facilitare le aziende senza formatore e aiutare le aziende formatrici nella gestione dell'apprendista. Come nuovi punti si propone di mantenere i giovani in

Ticino, permettendo loro di lavorare e crescere professionalmente nel Cantone, e di accrescere il numero di professionisti ticinesi formati da esperienze sul territorio.[24]

Il Consiglio di Stato condivide gli obiettivi perseguiti dalla proposta, in particolare il sostegno alle aziende formatrici, la creazione di opportunità formative anche in professioni meno diffuse e il rafforzamento delle condizioni quadro che consentono alle giovani e ai giovani di formarsi e sviluppare il proprio percorso professionale in Ticino.

Negli ultimi anni il Cantone ha già adottato diverse misure volte a rafforzare l'apprendistato e ad aumentare i posti di tirocinio disponibili. Per quanto concerne le ulteriori misure proposte, il Consiglio di Stato ritiene opportuno fondare le proprie decisioni su un'analisi aggiornata e approfondita dei bisogni delle aziende formatrici. Proprio a questo scopo è stato avviato nel 2026 uno studio sui bisogni delle aziende formatrici ticinesi, realizzato dalla Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP) con il sostegno del Fondo cantonale per la formazione professionale.

Tale progetto di ricerca risponde direttamente al bisogno espresso dal Consiglio di Stato nel messaggio governativo n. 8636 del 19 novembre 2025[25], elaborato in risposta ad atti parlamentari finalizzati a valorizzare il sistema della formazione professionale duale. Lo studio costituisce inoltre una delle azioni previste dalla Carta del Partenariato per la formazione professionale in Ticino 2025–2035, condivisa con i partner della formazione professionale.

L'obiettivo è comprendere meglio le esigenze delle aziende formatrici, individuare gli ostacoli che limitano l'offerta di posti di tirocinio, approfondire i bisogni di accompagnamento e di sostegno delle imprese e valutare possibili misure per favorire l'impegno formativo del tessuto economico cantonale.

I risultati dello studio, attesi nel corso del 2027, consentiranno di disporre di una base conoscitiva solida e condivisa per valutare l'opportunità di introdurre nuovi strumenti di sostegno, comprese eventuali misure volte a facilitare l'accesso alla formazione in professioni meno diffuse, sostenere le aziende nella gestione delle apprendiste e degli apprendisti e promuovere ulteriormente la formazione professionale quale leva per trattenere e valorizzare i talenti sul territorio cantonale.

Il Consiglio di Stato ritiene pertanto opportuno attendere gli esiti di questo lavoro prima di definire ulteriori interventi specifici in questo ambito.

2.3 Agevolare la partecipazione attiva di apprendisti e giovani lavoratori al Consiglio cantonale dei giovani

Si propone che i giovani apprendisti o lavoratori non debbano essere penalizzati per partecipare al CCG. La nuova legge permette a giovani fino ai 25 anni di far parte dell'Assemblea e del Comitato del CCG, e il diritto al congedo giovanile è disciplinato dal Codice delle obbligazioni. Tuttavia, la scarsità di giovani legati al mondo del lavoro nel CCG non è da leggere come mancanza di interesse, ma dal fatto che la partecipazione alle giornate comporta la perdita dello stipendio o di giorni di vacanza[26]*.*

[24] Vedi allegato per ulteriori approfondimenti.

[25] Disponibile online a: Messaggio 8636 (visitato il 18.08.2026).

[26] Ulteriori approfondimenti disponibili a: https://www.jugendundsport.ch/it/congedo-giovanile (visitato il 18.08.2026).

Il Consiglio di Stato condivide l'importanza di favorire la partecipazione dei giovani alla vita civica e istituzionale del Cantone e riconosce il valore della presenza di apprendisti e giovani lavoratori nel Consiglio cantonale dei giovani (CCG). L'impegno civico e la partecipazione dei giovani alla vita pubblica rappresentano un valore importante per la società e contribuiscono allo sviluppo delle competenze personali, sociali e democratiche delle nuove generazioni.

La nuova legge sulla promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù[27] (LGioCo), approvata il 12 giugno 2025 dal Gran Consiglio, ha esteso il diritto di partecipare al CCG ai giovani e alle giovani dai 14 ai 25 anni residenti in Ticino, rafforzandone la funzione consultiva e confermando l'impegno del Cantone a favore della partecipazione giovanile.

Il Consiglio di Stato è consapevole delle difficoltà che possono incontrare i giovani lavoratori e gli apprendisti, in particolare in relazione all'assenza dal posto di lavoro e alla possibile perdita di salario. Il congedo giovanile previsto dall'articolo 329e del Codice delle obbligazioni (CO) consente la partecipazione ad attività giovanili extrascolastiche, ma non impone al datore di lavoro il versamento dello stipendio durante il congedo.

Il Consiglio di Stato ha sostenuto, nell'ambito della presa di posizione sulla mozione 23.3735 Riniker Maja "Aumentare il congedo giovanile da una a due settimane", il prolungamento del congedo giovanile e la sua estensione alle attività giovanili aperte, riconoscendone il valore formativo e sociale.

In continuità con tale impegno, il DECS e il DSS continueranno a sensibilizzare gli istituti scolastici e le scuole professionali sulla partecipazione al CCG e sull'utilizzo del congedo giovanile. Il Consiglio di Stato, per il tramite del DECS e del DFE, incoraggerà inoltre i datori di lavoro degli apprendisti e dei giovani lavoratori a favorire la partecipazione al CCG, promuovendo, laddove possibile, anche il mantenimento della retribuzione durante le giornate di partecipazione.

Un eventuale obbligo generale di retribuzione dei giorni di congedo giovanile rientra tuttavia nelle competenze del legislatore federale. Il Cantone continuerà pertanto a sostenere la partecipazione dei giovani attraverso gli strumenti a propria disposizione e in collaborazione con scuole, aziende e giovani.

2.4 Rafforzare le opportunità di inserimento lavorativo dei giovani laureati

Si propone di rafforzare le opportunità di inserimento professionale per i giovani neolaureati, ampliando l'offerta di posizioni all'interno dell'Amministrazione cantonale, rendendo più flessibile il limite temporale di un anno dal conseguimento del titolo per accedere agli stage, e migliorando le condizioni salariali per riconoscere adeguatamente il livello di formazione acquisito. Sempre più neolaureati scelgono di non rientrare in Ticino a causa della limitata disponibilità di opportunità professionali adeguate, e gli stage attuali sono pochi e caratterizzati da condizioni salariali che difficilmente permettono una reale autonomia economica.

Attualmente, le fonti a disposizione della statistica pubblica permettono di analizzare solo parzialmente le dinamiche post-formative dei neolaureati.

[27] Legge del 12 giugno 2025 sulla promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù (LGioCo; RL 874.200).

Per il nostro Cantone, l'interesse è rivolto ai laureati provenienti dal Ticino: con questo termine si intendono tutte le persone domiciliate in Ticino all'ottenimento del titolo che ha permesso loro di accedere agli studi universitari (ad esempio una maturità liceale). Si tratta di un criterio deciso dall'Ufficio federale di statistica per determinare la provenienza geografica degli studenti universitari in Svizzera.

Analizzare l'evoluzione del domicilio principale dei laureati provenienti dal Ticino negli anni successivi al conseguimento del titolo è possibile grazie a una fonte statistica recente (LABB-STATPOP), la quale permette di seguire longitudinalmente gli individui e di osservare il loro domicilio negli anni seguenti alla laurea.

Ad essere considerate nell'analisi sono però solo coloro che soddisfano determinati criteri. Il principale criterio è che l'individuo risulta aver concluso il proprio percorso universitario presso le sedi in Svizzera (non risulta quindi più iscritto a una scuola universitaria dopo l'ultimo titolo conseguito). Per una questione metodologica, inoltre, si possono analizzare unicamente le persone laureate a partire dal 2012.

I principali risultati sono stati presentati nel contributo dal titolo "Dove vivono otto anni dopo la laurea? L'evoluzione del domicilio dei laureati provenienti dal Ticino[28]". Questa analisi considera complessivamente 4.532 persone che si sono laureate tra il 2012 e il 2016 e per le quali si può conoscere il domicilio a distanza di 8 anni dal titolo accademico.

Sull'insieme delle coorti 2012-2016 si osserva che, a 8 anni dal conseguimento del titolo, il 68% dei laureati considerati risiede in Ticino, mentre il 26% vive in un altro cantone svizzero e il 6% non compare più nella banca dati, indicando una probabile migrazione all'estero. Analizzate singolarmente, le variazioni da una coorte all'altra sono minime.

Il fattore che emerge con maggiore evidenza è il luogo di studio. Chi ha studiato in Ticino tende infatti a rimanere più frequentemente nel cantone, mentre chi ha studiato oltre Gottardo presenta una maggiore propensione a trasferirvi il proprio domicilio. Difatti, sempre a 8 anni dalla laurea, il 79% dei laureati presso l'USI e l'89% di quelli presso la SUPSI risiede ancora in Ticino. Tra coloro che hanno invece studiato oltre Gottardo, la quota scende al 50% per i laureati UNI e al 61% per quelli SUP/ASP. Il risultato suggerisce quindi una forte associazione tra luogo di studio e successivo luogo di domicilio.

Tra i 1.168 laureati che a 8 anni dal titolo hanno il domicilio principale in un altro cantone, Zurigo rappresenta nettamente la destinazione principale (39%), seguito da Vaud (18%), Berna (8%), Friburgo (7%) e Ginevra (5%). Questi cinque cantoni raccolgono quasi l'80% dei laureati ticinesi residenti oltre Gottardo e costituiscono importanti poli universitari e occupazionali. Senza sorprese, la maggior parte di questi laureati (85%) ha conseguito il titolo presso una scuola universitaria situata proprio nel resto della Svizzera.

Sul sito dell'Ustat sono presenti delle tabelle[29] che presentano questi dati (e anche altri) e che vengono aggiornate annualmente, consentendo un monitoraggio continuo di questo fenomeno.

Per quanto riguarda le opportunità lavorative/professionali offerte dall'Amministrazione cantonale ai/alle neo laureati/e si evidenzia che di principio l'occupazione o la

[28] Bruno Danilo, Dove vivono otto anni dopo la laurea? L'evoluzione del domicilio dei laureati provenienti dal Ticino, in: Extra Dati n. 16, Novembre 2025, disponibile online a: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2025_16.pdf (visitato il 18.08.2026).

[29] https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.dati&p1=36&p2=461&p3=464&proId=464 (visitato il 18.08.2026).

rioccupazione di una posizione vacante presso l'Amministrazione sono oggetto di un bando di concorso pubblico al quale tutti vi possono partecipare. Fanno eccezione i concorsi interni ai quali può partecipare esclusivamente il personale già attivo presso il Cantone. Evidentemente la nomina (durata indeterminata) oppure l'incarico (durata determinata) sono vincolati all'ossequio, da parte dei candidati e delle candidate, dei requisiti formali posti dal bando di concorso.

Per contro, l'assunzione per svolgere un periodo di praticantato e/o stage, tramite la stipula di un contratto di diritto privato di durata determinata (personale ausiliario), ha per obiettivo un nuovo periodo formativo imposto dal curriculum scolastico (facoltativo o obbligatorio) insito alla professione scelta (vedi ad esempio il praticantato/alunnato giudiziario per il conseguimento della patente di avvocato). Si evidenzia pertanto che i giovani neo laureati sono prevalentemente assunti quali nuovi professionisti a tutti gli effetti, salvo casi particolari in cui il curriculum prevede un periodo di praticantato/stage. Anche il riconoscimento finanziario/salariale è legato e commisurato al carattere formativo dello stage e non ancora professionale.

Infine, si evidenzia che il limite massimo temporale attualmente fissato a un anno dal termine degli studi trova la sua logica nell'evitare ed escludere casi di "dumping salariale", ovvero per evitare casi di stage, e come tali retribuiti, quando in realtà la prestazione offerta ha le caratteristiche di un impiego professionale a tutti gli effetti.

3 SALUTE E BENESSERE

3.1 Vietare il fumo nei ristoranti anche all'aperto

Si propone di estendere il divieto di fumo anche agli spazi all'aperto di ristoranti e bar. Già da qualche anno nei locali chiusi vige il divieto, ma dal momento che nelle terrazze i tavoli si trovano spesso vicini, il fumo può risultare ugualmente spiacevole e pericoloso per i non fumatori. La proposta non toglierebbe la possibilità ai locali di designare aree fumatori.

Il Consiglio di Stato accoglie con molto interesse la proposta del CCG, che affronta un tema rilevante di salute pubblica, ossia la protezione della popolazione dall'esposizione al fumo passivo anche negli spazi esterni della ristorazione.

La tutela della salute della popolazione, in particolare dei minori e delle persone più vulnerabili, rappresenta un obiettivo prioritario delle politiche di prevenzione del nostro Cantone. Sebbene l'esposizione al fumo passivo negli spazi aperti sia generalmente inferiore rispetto agli ambienti chiusi, la letteratura scientifica evidenzia che, in determinate condizioni – come nelle terrazze affollate o poco ventilate – essa può comunque risultare significativa. Inoltre, la riduzione della visibilità e della normalizzazione del consumo di tabacco costituisce una delle strategie riconosciute a livello internazionale per prevenire l'iniziazione al fumo tra i giovani.

Al tempo stesso, l'introduzione di eventuali nuove limitazioni richiede un'attenta ponderazione tra gli obiettivi di tutela della salute, la loro proporzionalità, la fattibilità applicativa e le possibili ricadute per gli esercenti. In questo contesto, risulta particolarmente interessante seguire gli sviluppi in altri Cantoni. In particolare, il Gran Consiglio ginevrino ha recentemente approvato una mozione che incarica il Consiglio di Stato di elaborare un progetto di legge volto a regolamentare il fumo e l'utilizzo di sigarette elettroniche sulle terrazze dei ristoranti. Tra gli aspetti in corso di valutazione figurano gli

orari di applicazione del divieto (presumibilmente durante i pasti), gli eventuali giorni interessati e la possibilità di prevedere aree fumatori chiaramente delimitate e vietate ai minorenni.

Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio di Stato ritiene opportuno seguire con attenzione l'evoluzione delle esperienze in corso in Svizzera e valutarne gli esiti, anche in relazione all'efficacia delle misure adottate e alla loro applicabilità nel contesto ticinese. Eventuali sviluppi normativi potranno essere esaminati nell'ambito delle future riflessioni sulle politiche cantonali di prevenzione e promozione della salute.

4 AMBIENTE

4.1 Per un Ticino più verde e sostenibile: progetto di rinaturalizzazione urbana

Si propone di promuovere un progetto di rinaturalizzazione urbana attraverso la realizzazione di piccoli tetti verdi su pensiline delle fermate bus, edifici pubblici e altre superfici urbane inutilizzate o sottoutilizzate. Questi interventi permetterebbero di ridurre l'effetto isola di calore, migliorare la qualità dell'aria, favorire la presenza di piante autoctone e insetti impollinatori, e sensibilizzare la popolazione sui temi ambientali. Si potrebbe iniziare con un progetto pilota in alcuni Comuni, coinvolgendo enti pubblici, scuole, aziende di trasporto e associazioni del territorio.

Il Consiglio di Stato condivide l'importanza attribuita dal CCG al tema del cambiamento climatico. Negli insediamenti il fenomeno delle isole di calore è in aumento, riducendo benessere e vivibilità. Gli eventi di pioggia estrema o di siccità prolungata si registrano con maggior frequenza e intensità, causando ingenti danni agli abitanti, alle infrastrutture e all'ambiente.

Per contrastare tale tendenza è necessario ridurre le superfici impermeabili, potenziare la ritenzione e promuovere le aree verdi.

In questo ambito sono già in corso numerose iniziative a livello federale, cantonale e comunale. L'adattamento ai cambiamenti climatici rientra infatti tra gli obiettivi prioritari del Dipartimento del territorio (DT). Dal 2022 sostiene sia economicamente che operativamente il progetto dell'associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque (VSA) "*città spugna - gestione delle acque adattata al clima negli insediamenti urbani*", nel 2023 ha promosso uno studio per identificare le isole di calore e le misure atte a contrastarle[30]; e sta aggiornando le proprie direttive sulla concezione dello spazio stradale, dei posteggi e della gestione delle acque meteoriche integrando il tema della "città spugna", illustrandone l'applicazione pratica e fornendo strumenti operativi flessibili da considerare nella progettazione degli spazi pubblici e privati.

Oltre a ciò, il DT, congiuntamente alle Commissioni regionali dei trasporti e ai Comuni che le compongono, ha analizzato le necessità di intervento in ambito urbano nei programmi d'agglomerato di quinta generazione, promuovendo strategie e misure per ridurre gli effetti delle isole di calore e aumentare gli spazi verdi di qualità[31]. Senza pretesa di esaustività si citano il progetto La Nouvelle Belle Époque a Locarno, la riqualifica del quartiere di

[30] DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Costruire in funzione del cambiamento climatico: identificare le isole di calore, 2023.

[31] Ulteriori approfondimenti disponibili a: www.ti.ch/pa (visitato il 18.08.2026).

Genestrerio a Mendrisio (nuovo bosco urbano), la riqualifica di via Fontana da Sagno a Chiasso (in prossimità del comparto scolastico) e l'attuazione del piano operativo di mitigazione e adattamento alle isole di calore a Stabio.

A Minusio la riqualifica di alcune fermate del trasporto pubblico, con coperture vegetate e pavimentazioni a basso assorbimento di calore, rappresenta un esempio concreto dell'approccio auspicato dal CCG.

Infine, il DT promuove attività di sensibilizzazione rivolte agli enti pubblici e alla popolazione e offre supporto nella valutazione di nuove proposte e progetti. Tramite giornate informative o simposi incentiva lo scambio di informazioni tra Cantone e Comuni, affinché le buone pratiche promosse localmente possano essere messe in risalto e replicate in altri contesti.

In conclusione, si precisa che le misure auspicate dal CCG sono già in atto e rientrano nella politica promossa dal Consiglio di Stato.

5 MOBILITÀ – TRASPORTI

5.1 Diminuire i costi per ottenere la patente di guida

Si propone una diminuzione generale dei costi associati alle varie tappe del percorso per ottenere la patente di guida. L'intero processo, che comprende corso di primo soccorso, esami, lezioni pratiche e corsi obbligatori, risulta molto caro, con costi che possono raggiungere diverse migliaia di franchi, rischiando di creare discriminazione e di disincentivare i giovani a prendere la patente. L'Assemblea propone di estendere la diminuzione dei costi anche alle categorie A e A1[32]*.*

Premesso che l'iter e le numerose tappe necessarie per ottenere la patente di guida sono disciplinati a livello federale dall'ordinanza sull'ammissione alla circolazione di persone e veicoli[33] e che non è pertanto possibile intervenire su questi aspetti per snellire il processo, occorre anzitutto distinguere tra i costi di competenza del Dipartimento delle istituzioni (DI) e della Sezione della circolazione e quelli che esulano dalla loro sfera decisionale.

In particolare, non rientrano nelle competenze cantonali i costi del corso di primo soccorso, pari indicativamente a fr. 100–200, dell'esame della vista, pari a circa fr. 20, e delle lezioni pratiche di guida, che possono comportare una spesa compresa tra fr. 1'500 e fr. 3'000 e rappresentano la parte principale dei costi complessivi del percorso. Rientrano invece nella competenza della Sezione della circolazione le tasse per il rilascio dei documenti, gli esami teorici e pratici e le pratiche amministrative.

Per quanto concerne queste ultime, le tariffe attuali coprono attività che richiedono tempo, risorse specializzate e infrastrutture tecnologiche. Negli ultimi anni i relativi processi sono stati progressivamente digitalizzati, ad esempio attraverso l'utilizzo di tablet per l'esame teorico, l'introduzione della patente digitale su smartphone e la stampa centralizzata mediante stampanti laser ad alta sicurezza. Questi sistemi permettono di garantire elevati

[32] Ulteriori approfondimenti disponibili a: https://www4.ti.ch/di/sc/conducenti/home-conducenti (visitato il 18.08.2026).

[33] Ordinanza federale del 27 ottobre 1976 sull'ammissione alla circolazione di persone e veicoli (OAC; RS 741.51).

standard di sicurezza, ma comportano al contempo costi di sviluppo, aggiornamento e manutenzione.

Da novembre 2025, inoltre, la richiesta della Licenza per Allievo Conducente (LAC) avviene tramite una piattaforma completamente digitale, che consente di trasmettere i documenti in formato elettronico, elimina i costi di spedizione e rende non più necessaria la fotografia in formato tessera. Da gennaio 2027 saranno digitalizzate anche la certificazione della visita ottica, del corso di primo soccorso e del corso di sensibilizzazione. Queste innovazioni comportano investimenti nelle piattaforme, nella loro manutenzione e in servizi quali l'invio di SMS, ma permettono nel contempo di eliminare i costi di stampa e spedizione e di semplificare e velocizzare il processo, a beneficio dell'utenza e dei costi generali dell'Amministrazione cantonale.

Occorre inoltre rilevare che le tariffe di competenza della Sezione della circolazione non sono state aumentate negli ultimi anni e sono considerate adeguate e necessarie a coprire i costi operativi. Una loro riduzione non risulterebbe pertanto sostenibile senza incidere sulla qualità e sulla sicurezza dei servizi erogati.

Per quanto riguarda in particolare gli esami pratici per i motoveicoli, a seguito della modifica dell'OAC del 10 maggio 2023, con la quale il Consiglio federale ha promosso un miglioramento della qualità dell'esame di guida per le categorie A (motoveicoli) e B (autovetture), introducendo l'obbligo di percorrere almeno 45 minuti di guida nella circolazione stradale, si è reso necessario ridurre da quattro a due il numero di candidati per le sessioni d'esame dei motoveicoli. Ciò comporta una minore efficienza in termini di candidati esaminati per sessione e, di conseguenza, un maggiore impiego di tempo e di risorse umane a parità di prestazioni erogate.

Alla luce di quanto esposto, pur comprendendo le preoccupazioni espresse dal CCG in merito ai costi complessivi del percorso per ottenere la patente di guida, la Sezione della circolazione non dispone attualmente di margini per ridurre le tariffe di propria competenza, che tendono a coprire i costi effettivi dei servizi erogati.

6 TEMPO LIBERO, SPAZI GIOVANILI E CULTURA

6.1 LaFilanda in tutte le regioni del Ticino

LaFilanda, nel Mendrisiotto, è uno spazio dedicato all'incontro, allo scambio, allo studio e agli eventi, realizzato con il contributo del Cantone. Visto il successo che continua ad avere, si propone che progetti dello stesso modello vengano sostenuti dal Cantone anche nelle restanti regioni del Ticino, dove luoghi simili mancano.

Dal 2018 la Biblioteca cantonale di Mendrisio ha trovato una collocazione ideale all'interno del centro La Filanda ed è così diventata la prima biblioteca a livello cantonale impostata su un modello innovativo di organizzazione degli spazi pubblici – il cosiddetto "terzo luogo", che si affianca alla casa e al luogo di lavoro – in cui si promuovono l'apprendimento, la circolazione di conoscenze e competenze, le relazioni umane e la coesione sociale attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini e degli attori locali. Un modello di collaborazione fra Comune e Cantone di successo, con elementi che potenzialmente, almeno in parte, potrebbero essere replicati in altre biblioteche. È una proposta su cui negli ultimi mesi si sta impostando una riflessione concreta legata anche al ruolo delle biblioteche scolastiche e cantonali e a una maggiore collaborazione tra di loro.

6.2 Creazione di spazi creativi, culturali e di aggregazione per i giovani

Si propone la creazione di spazi destinati ai giovani, accessibili gratuitamente o a basso costo, valorizzando strutture inutilizzate. Questi luoghi offrirebbero aree per attività artistiche come graffiti legali, sale musicali, spazi multimediali e ambienti per eventi e incontri. L'iniziativa mira a rafforzare la collaborazione tra Cantone e associazioni culturali per sviluppare spazi indipendenti, autogestiti ma regolamentati, che fungano anche da punto di incontro per gruppi e associazioni, favorendo la partecipazione attiva e riducendo il vandalismo. Il progetto potrebbe autofinanziarsi attraverso una piccola caffetteria o bar gestito da volontari e tramite donazioni.

Il Consiglio di Stato condivide pienamente l'importanza di creare spazi accessibili nei quali i giovani possano incontrarsi, sviluppare progetti creativi, artistici e culturali e promuovere forme di partecipazione e aggregazione.

La creazione di spazi per la produzione culturale indipendente e la socialità giovanile rappresenta una sfida storica. Il Cantone, in virtù del proprio ruolo sussidiario nei confronti di Comuni, enti privati, associazioni e gruppi di giovani, non può istituire direttamente tali spazi, ma può favorirne la creazione attraverso il sostegno alle iniziative nate dalla collaborazione tra enti pubblici, realtà associative e giovani stessi.

La nuova LGioCo offre strumenti per sostenere questi obiettivi, in particolare attraverso il sostegno ai centri di attività giovanili, alle attività di prossimità, ai progetti giovanili puntuali o ricorrenti e la possibilità per Cantone e Comuni di mettere a disposizione, gratuitamente o a prezzo modico, spazi, infrastrutture e materiali a favore di giovani, gruppi e associazioni. La legge prevede inoltre che i giovani siano coinvolti nell'elaborazione e nella realizzazione delle attività.

Anche la legge sul sostegno alla cultura[34] permette di sostenere iniziative culturali, favorendo la diversità delle espressioni artistiche e la produzione culturale indipendente. La recente modifica della LCult rafforza questo orientamento, con l'obiettivo di facilitare l'accesso alla cultura e sostenere nuove progettualità.

Inoltre, negli ultimi anni il Cantone ha rafforzato il proprio impegno in ambito culturale, anche attraverso le linee programmatiche cantonali di politica culturale 2024-2027[35]. Tra le iniziative più recenti figura l'introduzione in Ticino dell'AG cultura, che rende più accessibili alle giovani e ai giovani sotto i 26 anni centinaia di eventi culturali con un unico abbonamento. Parallelamente, il Cantone sta lavorando per sostenere la produzione e l'espressione culturale indipendente, anche attraverso la mappatura degli spazi disponibili e l'individuazione di nuove possibilità per la creazione, le prove e gli spettacoli. L'obiettivo è promuovere una cultura sempre più accessibile, dinamica e vicina alle diverse realtà del territorio.

Considerato che i contributi pubblici possono coprire solo una parte dei costi, la realizzazione e la gestione di questi spazi richiedono una forte collaborazione locale e modelli sostenibili. Il Consiglio di Stato continuerà pertanto a sostenere, nei limiti delle

[34] Legge del 16 dicembre 2013 sul sostegno alla cultura (LCult; RL 440.100).

[35] Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Linee programmatiche cantonali di politica culturale 2024-2027, 27.02.2024, disponibili online a: https://www3.ti.ch/COMUNICAZIONI/236371/Linee%20programmatiche%20cantonali%20di%20politica%20culturale%202024-2027.pdf (visitato il 18.08.2026)

proprie competenze e risorse, le iniziative promosse da Comuni, associazioni, enti o gruppi giovanili, incoraggiando politiche comunali attente alle esigenze dei giovani.

6.3 Midnight politico, artistico e culturale

Si propone la creazione di uno spazio basato sul modello del Midnight ma dedicato alla discussione, ad attività artistiche e culturali. Si chiede al Cantone di organizzare un progetto pilota in uno o due edifici scolastici e, in caso di esiti positivi, di collaborare con i Comuni per attivare quanti più Midnight Politici possibili. La gestione delle attività e della scelta dei temi passerebbe dopo le prime volte ai giovani stessi. Sarebbe destinato a ragazzi delle scuole medie e verrebbe tenuto regolarmente ogni sabato sera.

Il Consiglio di Stato condivide l'importanza di creare spazi che favoriscano l'incontro, il confronto e la partecipazione attiva dei giovani, anche attraverso attività politiche, artistiche e culturali. Il rafforzamento della partecipazione culturale costituisce inoltre un obiettivo fondamentale della politica culturale cantonale, perseguito anche attraverso la promozione di progetti specifici rivolti alle scuole e ai giovani in formazione.

Considerato il modello positivo dei MidnightSports promossi dalla Fondazione IdéeSport, l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani e l'Ufficio del sostegno alla cultura sono disponibili a coordinarsi con la Fondazione per verificare la fattibilità di eventuali esperienze pilota che integrino momenti di confronto politico, attività artistiche e culturali nell'ambito dei Midnight esistenti.

Il ruolo del Cantone sarà principalmente quello di favorire i contatti e le collaborazioni: l'Ufficio del sostegno alla cultura potrà mettere in relazione IdéeSport con gli operatori della cultura indipendente, mentre l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani potrà favorire il collegamento con enti attivi nella promozione della partecipazione dei giovani alla vita politica e civica. In questo ambito, la Divisione della cultura e degli studi universitari, in collaborazione con la Divisione della scuola, è inoltre disponibile a fungere da mediatrice con l'ambito culturale ticinese per la scelta dei temi e l'avvio delle prime attività artistiche e culturali.

Nell'ambito della LGioCo, il Cantone può inoltre sostenere iniziative a favore della partecipazione giovanile attraverso la concessione di eventuali contributi. L'organizzazione concreta delle attività resta tuttavia di competenza della Fondazione (o dell'eventuale ente che ne assumerebbe la gestione), che opera in autonomia, coinvolgendo direttamente i giovani nella definizione, nell'organizzazione e nella realizzazione delle attività.

In vista di un incontro di coordinamento tra l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, l'Ufficio del sostegno alla cultura e la Fondazione IdéeSport, i membri del CCG interessati a contribuire attivamente all'elaborazione e alla realizzazione delle eventuali esperienze pilota sono invitati a segnalarsi all'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani entro la fine del 2026. L'incontro sarà organizzato entro la fine del mese di marzo 2027. La sostenibilità di una simile iniziativa richiederà inoltre la partecipazione dei Comuni.

7 TEMI DIVERSI

7.1 Garantire al CCG un confronto diretto con il Parlamento

L'anno precedente tutte le proposte del CCG sono state rifiutate, la maggior parte giustificate con la separazione dei poteri. Si propone che, se si vuole davvero dare al CCG il ruolo promesso, gli venga garantito un accesso diretto al Parlamento, e che le proposte di competenza del legislativo vengano girate al Gran Consiglio. L'Assemblea propone che alla Terza giornata cantonale partecipi una rappresentanza dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.

Il Gran Consiglio accoglie favorevolmente la richiesta volta a favorire un confronto più diretto tra il Consiglio cantonale dei giovani e il Parlamento.

In tale prospettiva, le proposte formulate dal CCG che rientrano nelle competenze del potere legislativo potranno essere trasmesse al Gran Consiglio, affinché ne sia assicurata la conoscenza da parte degli organi parlamentari competenti e possa essere valutato il seguito da riservare loro secondo le procedure previste dall'ordinamento parlamentare.

Per quanto concerne la richiesta di partecipazione di una rappresentanza dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio alla Terza giornata cantonale del CCG, la proposta è accolta favorevolmente. Le modalità della partecipazione e la relativa rappresentanza saranno definite prossimamente e successivamente comunicate agli organizzatori.

Il Gran Consiglio considera positivamente le occasioni di dialogo e di confronto con le giovani generazioni e con gli organismi che ne favoriscono la partecipazione alla vita istituzionale e democratica del Cantone.

7.2 Assemblea di giovani rappresentanti (14-25) per ogni distretto

Si propone di introdurre un'Assemblea di giovani per ogni distretto, con un ruolo simile a quello del CCG ma a livello distrettuale, per permettere anche ai giovani di far sentire la propria voce e contribuire al miglioramento della regione in cui vivono.

Il Consiglio di Stato condivide l'importanza di favorire la partecipazione dei giovani alla vita pubblica e istituzionale, creando occasioni nelle quali possano esprimere le proprie idee e contribuire allo sviluppo delle comunità in cui vivono. Tale obiettivo è altresì in linea con la nuova LGioCo, che riconosce la partecipazione giovanile quale elemento fondamentale delle politiche dell'infanzia e della gioventù e mira ad avvicinare i giovani ai processi democratici.

A questo proposito, sia i modelli teorici sia la pratica hanno evidenziato l'importanza di far vivere ai giovani la politica piuttosto che limitarsi a spiegarla loro. Il CCG ne è un chiaro esempio. I partecipanti hanno modo di riflettere, discutere e proporre soluzioni, intese come nuove prestazioni o modifica di quelle esistenti, atte a migliorare il loro benessere e la loro qualità di vita. Questo approccio è funzionale a ogni livello istituzionale, sia esso il Comune, il Cantone o la Confederazione.

Tenuto conto della fascia d'età cui si fa riferimento nella risoluzione del CCG, i livelli che maggiormente incidono sul loro benessere sono quelli comunale e cantonale. Gli estensori della risoluzione propongono tuttavia di istituire un'Assemblea distrettuale dei giovani (ADG) "*per far sentire la propria voce e contribuire al miglioramento della regione in cui vivono*".

Il Consiglio di Stato ritiene interessante la dimensione regionale quale possibile opportunità per coinvolgere un numero più ampio e rappresentativo di giovani. L'istituzione di un'assemblea formalmente organizzata a livello distrettuale presenta tuttavia alcune difficoltà. Il livello distrettuale in Ticino non ha infatti una propria valenza politico-amministrativa e, in sua corrispondenza, non vi è alcun organo cui competerebbe l'eventuale decisione e realizzazione delle proposte avanzate dall'ADG. Neppure sarebbe giuridicamente pensabile che i Comuni siano chiamati a farlo d'ufficio, poiché tra essi e l'ADG non ci sarebbe alcun legame formale.

Per questi motivi, il Cantone non ritiene opportuno istituire un modello unico di assemblea per ciascun distretto. Ciò non esclude tuttavia la possibilità di sviluppare forme di partecipazione giovanile di carattere regionale, soprattutto qualora esse nascano dai bisogni e dagli interessi dei giovani e siano costruite con il loro coinvolgimento diretto. Le esperienze di partecipazione già presenti sul territorio mostrano infatti l'importanza di garantire nel tempo una partecipazione effettiva e costante dei giovani stessi.

In questo senso, un'assemblea o un gruppo giovanile regionale potrebbe assumere un ruolo prevalentemente di promozione e coordinamento delle iniziative di valenza regionale, da promuovere sia attraverso i giovani che siedono nei legislativi sia, per i Comuni che ne sono dotati, attraverso i consessi giovanili formalmente riconosciuti, quali assemblee, forum e consigli. L'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFAG) è inoltre a disposizione per offrire consulenza e sostegno alla costituzione di gruppi o assemblee giovanili regionali che nascano dal territorio.

Quale possibile via alternativa o complementare a un'ADG formalmente istituita, è opportuno segnalare il progetto di Buon governo del DI (Sezione degli enti locali). Insieme di strumenti e processi partecipativi, esso promuove la partecipazione attiva delle comunità locali, sia nelle discussioni politiche di valenza strategica – ad esempio in relazione al livello di benessere residenziale che si intende raggiungere – sia in quelle destinate alla definizione delle prestazioni da erogare. Il modello di Buon governo, sviluppato inizialmente per rispondere ai bisogni espressi dal Comune di Faido, è stato applicato in diversi contesti locali e regionali. Ultimo in ordine di tempo il Locarnese, dove è stato recentemente organizzato un laboratorio per permettere a sette Comuni della regione di identificare il proprio potenziale di sviluppo del benessere residenziale e di valutare se tale potenziale necessitasse o meno di un'aggregazione per poter essere realizzato in maniera efficace ed efficiente. Allo stesso hanno partecipato 170 persone, rappresentative dei vari pubblici di un Comune, dal bambino al grande anziano, passando dalle aziende dei diversi settori economici e dai differenti ruoli istituzionali e sociali presenti all'interno delle comunità locali.

I giovani possono inoltre avvalersi degli strumenti di partecipazione già disponibili a livello comunale, quali le petizioni e le audizioni presso le commissioni dei Consigli comunali, per contribuire direttamente al dibattito politico locale.

In termini generali, l'auspicio è che sempre più giovani possano partecipare attivamente alla vita politica del proprio Comune e della propria regione e che gli enti locali comprendano che il coinvolgimento attivo della popolazione, e in particolare delle giovani generazioni, oltre a rendere più efficaci ed efficienti le prestazioni erogate, permette di rafforzare il senso di comunità e di legittimare l'agire delle istituzioni.

7.3 Aumentare gli effettivi delle sezioni di polizia legate ai minorenni

Si propone di fornire più risorse a livello di personale alle sezioni di polizia che si occupano di minorenni, dato che i dati di reati commessi da under 18 sono in esponenziale aumento. Si propone inoltre di investire ancora di più nella prevenzione, considerandola un investimento a lungo termine nella società.

Si concorda pienamente sull'importanza delle attività di prevenzione nell'ambito della criminalità giovanile. In questo senso risulta fondamentale poter disporre di risorse specialistiche adeguatamente formate che possano – entro i limiti procedurali e sotto la supervisione della Magistratura dei minorenni – permettere l'implementazione di attività e procedure operative di polizia che risultino il più adeguate possibile ai minori in contatto con la legge. In questo contesto va considerata anche l'evoluzione a livello societario, contraddistinta da situazioni di disagio che, inevitabilmente, influenzano l'attività ed i carichi di lavoro delle autorità di perseguimento penale. L'approccio orientato al reinserimento (per altro espressamente sancito anche dai disposti di legge applicabili) si rivela, da un lato, uno strumento di fondamentale importanza allo scopo di prevenire la commissione di reati e, dall'altro, aumenta la complessità della gestione dei singoli casi con un impatto significativo sulla necessità di risorse specialistiche. I principi appena evocati caratterizzano già ad oggi l'organizzazione e l'operatività della Polizia cantonale sia attraverso gli interventi specialistici del Gruppo minorenni (che comprende anche il Gruppo visione giovani) attivo presso la Polizia giudiziaria sia attraverso le attività ordinarie svolte nel resto del Corpo. La proposta si rivela di sicuro interesse, ma – alla luce dell'impatto in termini finanziari - dovrebbe tuttavia essere inserita nel discorso generale vertente sulla disponibilità di risorse nel contesto congiunturale attuale.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore deputate e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

La Presidente: Marina Carobbio Guscetti
Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

Allegato:
- Risoluzione del 26° Consiglio cantonale dei giovani

RISOLUZIONE

26° CONSIGLIO CANTONALE DEI GIOVANI

SCUOLA E FORMAZIONE 4
1.1 Introduzione dell'educazione affettiva, sessuale e della sensibilizzazione alla salute mentale nelle scuole 4
1.2 Maturità bilingue italiano/inglese nelle scuole medie superiori 4
1.3 Il CCG sostiene il Manifesto26 dell'A.I.C.C. (D.S.I.) 5
1.4 Migliorare le competenze informatiche di docenti e studenti attraverso un curriculum uniforme 5
1.5 Aumentare le ore di presenza di un orientatore nelle scuole medie 5
1.6 Controlli sulla qualità dei docenti e la loro didattica 6
1.7 Corsi di recupero organizzati dalla scuola fuori orario 6
1.8 Più giornate di stage alle scuole medie 6
1.9 Difendere e rafforzare le giornate autogestite a scuola 7
1.10 Potenziare l'insegnamento della civica 7
1.11 Figura di supporto emotivo e psicologico nelle scuole medie, superiori e professionali 7
1.12 Introduzione di un Consiglio dei giovani scolastico 8
1.13 Laboratori scientifici gratuiti per studenti delle medie e superiori presso USI e SUPSI 8
1.14 Digitalizzazione della burocrazia scolastica nel Canton Ticino 9
LAVORO 10
2.1 Aumentare le vacanze degli apprendisti 10
2.2 Apprendisti e professionisti a 360° 10
2.3 Agevolare la partecipazione attiva di apprendisti e giovani lavoratori al Consiglio cantonale dei giovani 11
2.4 Rafforzare le opportunità di inserimento lavorativo dei giovani laureati 11
SALUTE E BENESSERE 12
3.1 Vietare il fumo nei ristoranti anche all'aperto 12
AMBIENTE 12
4.1 Per un Ticino più verde e sostenibile: progetto di rinaturalizzazione urbana 12
MOBILITÀ – TRASPORTI 13
5.1 Diminuire i costi per ottenere la patente di guida 13
TEMPO LIBERO, SPAZI GIOVANILI E CULTURA 14

6.1 LaFilanda in tutte le regioni del Ticino 14
6.2 Creazione di spazi creativi, culturali e di aggregazione per i giovani 14
6.3 Midnight politico, artistico e culturale 14
TEMI DIVERSI 15
7.1 Garantire al CCG un confronto diretto con il Parlamento 15
7.2 Assemblea di giovani rappresentanti (14-25) per ogni distretto 15

SCUOLA E FORMAZIONE

1.1 Introduzione dell'educazione affettiva, sessuale e della sensibilizzazione alla salute mentale nelle scuole

Si propone l'introduzione di un percorso strutturato di *educazione affettiva, sessuale e relazionale* nelle scuole, affiancato da momenti di sensibilizzazione sulla salute mentale e su altri temi sociali. L'obiettivo è accompagnare gli studenti nella conoscenza di sé, delle proprie emozioni, del proprio corpo e delle relazioni con gli altri.

Il percorso, previsto con almeno un'ora settimanale e tenuto da docenti con formazione psicologica, non si limiterebbe agli aspetti biologici della sessualità, ma integrerebbe dimensioni psicologiche, emotive e sociali. Verrebbero affrontati temi come pubertà, salute sessuale, gestione delle emozioni, relazioni, consenso, identità di genere e superamento degli stereotipi.

Accanto a questo insegnamento, si prevedono attività di sensibilizzazione coinvolgenti, anche con relatori giovani ed esperti, per trattare temi legati alla salute mentale e al benessere.

Questa proposta permetterebbe di prevenire disagio e disturbi psicologici, favorire una maggiore consapevolezza emotiva, ridurre comportamenti violenti e promuovere il dialogo su temi spesso considerati tabù, contribuendo anche a contrastare discriminazioni e disuguaglianze.

L'Assemblea propone un'ora a settimana con esperti che affiancano il docente.

1.2 Maturità bilingue italiano/inglese nelle scuole medie superiori[1]

In Ticino, l'inglese viene insegnato solo negli ultimi due anni della scuola obbligatoria per 2-3 ore a settimana, a differenza di altri cantoni dove è introdotto prima e valorizzato di più. Nella Svizzera tedesca, ad esempio, è spesso prioritario rispetto alle lingue nazionali. Alcune scuole private e licei di Zurigo offrono la maturità internazionale (IB) in inglese.

Pur mantenendo l'importanza del tedesco e del francese nella scuola media, è necessario rafforzare l'inglese nelle scuole post-obbligatorie, vista la sua centralità nel mondo del lavoro e della comunicazione. Molti giovani lo comprendono grazie ai media, ma faticano a usarlo correttamente, soprattutto chi non può permettersi corsi o soggiorni linguistici.

Si propone di offrire la possibilità di ottenere una maturità bilingue italiano-inglese nelle scuole medie superiori del Ticino.

[1] Vedi allegato per ulteriori approfondimenti

1.3 Il CCG sostiene il Manifesto26 dell'A.I.C.C. (D.S.I.)

Il CCG propone all'Autorità cantonale di sostenere il Manifesto26 dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (Delegazione della Svizzera Italiana). Il Manifesto chiede di prestare maggiore attenzione alla formazione umanistica nelle scuole ticinesi. Con questa proposta, il CCG intende esplicitare la sua vicinanza al manifesto e condividere quanto esposto. Si chiede quindi alle Autorità cantonali di promuovere e difendere la formazione umanistica nelle scuole ticinesi.[2]

1.4 Migliorare le competenze informatiche di docenti e studenti attraverso un curriculum uniforme

Le competenze informatiche sono oggi fondamentali sia nel mondo del lavoro che nella vita quotidiana. Molte professioni richiedono la conoscenza di strumenti come Word, Excel e PowerPoint, oltre a tecnologie più avanzate. Inoltre, con la diffusione dell'intelligenza artificiale, diventa sempre più importante saper utilizzare questi strumenti in modo consapevole ed etico. Nonostante ciò, il livello di alfabetizzazione informatica di docenti e studenti risulta spesso insufficiente e disomogeneo tra le diverse scuole.

Per affrontare questo problema si propongono due interventi principali.

Da un lato, è necessario potenziare la formazione dei docenti, attraverso corsi specifici e aggiornamenti continui, in particolare sull'utilizzo del pacchetto Office 365 e degli strumenti digitali più diffusi. Docenti più preparati possono infatti trasmettere competenze più solide e aggiornate agli studenti.

Dall'altro lato, si propone la creazione di un curriculum informatico uniforme a livello scolastico. Durante il percorso dell'obbligo verrebbero insegnate le competenze di base, come l'uso dei principali programmi e una prima introduzione all'intelligenza artificiale; nelle scuole superiori si passerebbe invece ad argomenti più avanzati, come la programmazione (ad esempio Python) e tecnologie innovative come la stampa 3D.

In questo modo si garantirebbe a tutti gli studenti una preparazione informatica completa e omogenea, al pari delle altre materie fondamentali.

L'Assemblea propone di rivedere i programmi relativi all'insegnamento dell'informatica e di introdurre un corso facoltativo sull'intelligenza artificiale nelle scuole medie superiori.

1.5 Aumentare le ore di presenza di un orientatore nelle scuole medie

In alcune scuole medie, il servizio d'orientamento è insufficiente e, di conseguenza, si formano liste d'attesa di diverse settimane. La scelta formativa da prendere prima della fine delle scuole obbligatorie è cruciale per il futuro dei giovani. Per questo, essi hanno il diritto di essere

[2] Più informazioni sul sito internet dell'A.I.C.C. https://manifesto26.ch/

accompagnati nella scelta di una professione con anticipo rispetto ai termini di scadenza. Questo non è possibile se l'orientatore svolge nella sede un numero insufficiente di ore. Si propone quindi di aumentare il numero di ore di presenza nelle sedi, anche in modo flessibile e specialmente dopo il mese di gennaio, quando i ragazzi iniziano attivamente la ricerca di una nuova formazione.

L'Assemblea propone un numero di orientatori professionali proporzionale al numero degli allievi della sede.

1.6 Controlli sulla qualità dei docenti e la loro didattica

Si è riscontrato che alcuni docenti danno la sufficienza nella loro materia a meno del 25% degli alunni di una classe, questo è solitamente dovuto alla didattica scadente più che all'incapacità degli allievi. Infatti, il metodo d'insegnamento fa una grande differenza tra professori della stessa materia. Per riconoscere quando la didattica necessita dei miglioramenti si potrebbero effettuare dei controlli esterni sul rendimento totale delle classi confrontandole tra loro e richiedere dei feedback agli studenti per esempio tramite formulari anonimi. In questo modo si potrebbero verificare grandi discrepanze tra le classi che hanno docenti diversi e ricevere le opinioni, si spera costruttive, degli alunni.

1.7 Corsi di recupero organizzati dalla scuola fuori orario

Soprattutto nei licei, capita che intere classi facciano fatica ad ottenere la sufficienza in una materia e che molti studenti debbano ricorrere a delle ripetizioni private. Ciò penalizza chi non può permettersi queste lezioni, impedendo loro di raggiungere il livello degli altri compagni. Si propone quindi che alcuni docenti della sede, alternandosi, tengano dei corsi facoltativi e gratuiti per aiutare i ragazzi e rispondere alle loro domande dopo la fine delle lezioni, una volta alla settimana.

1.8 Più giornate di stage alle scuole medie

Si propone di aumentare il numero di giornate di stage alle scuole medie, non conteggiate come assenze: di regola da zero a 5 giorni in terza media e da 5 a 10 giorni in quarta media. Con questa proposta si aggiungerebbero 2 giornate alla situazione attuale. Ogni allievo di terza e quarta dovrà utilizzare obbligatoriamente queste giornate per organizzare stage presso aziende o scuole a tempo pieno. Questa misura incoraggia i giovani ad avvicinarsi precocemente al mondo del lavoro e spinge gli allievi, che talvolta iniziano tardi la ricerca di un posto di apprendistato, ad attivarsi con maggiore anticipo, con il supporto della scuola.

1.9 Difendere e rafforzare le giornate autogestite a scuola

Il numero di giornate autogestite organizzate alle scuole superiori è molto variabile, ma in generale negli ultimi anni tende a diminuire sempre di più in tutte le sedi. Troppo spesso inoltre, le direzioni minacciano addirittura di annullare queste giornate o se ne disinteressano completamente. Si propone dunque di dare agli studenti di tutte le scuole post-obbligatorie a tempo pieno, per legge, il diritto ad avere almeno due giorni autogestiti, la cui realizzazione deve essere supportata dalla direzione e dai docenti. Questo implica anche l'approvazione di molteplici tipi di attività (e non solamente quelle prettamente scolastiche) anche non per forza conformi alla politica o al rigore scolastici, l'autorizzazione ad accedere alla scuola il weekend prima delle autogestite così da decorarla e un minimo supporto organizzativo in caso di necessità.

1.10 Potenziare l'insegnamento della civica

Attualmente la materia, anche chiamata ECCD (Educazione civica alla cittadinanza e alla democrazia), fa parte delle ore di storia, ma viene valutata separatamente. Il programma è molto variabile da docente a docente e molti ragazzi hanno riscontrato che manca di informazioni concrete, e necessarie, per esempio sul funzionamento delle tasse e delle elezioni. Per rendere più completo il programma, con l'aggiunta di dibattiti e lavori di approfondimento a gruppi, servirebbero delle ore aggiuntive. Il programma dovrebbe progredire con l'età dello studente, cosicché al raggiungimento dei diciotto anni possa essere un cittadino partecipe e consapevole. Si partirebbe quindi alle scuole medie con una base teorica sul funzionamento della nostra democrazia, via via approfondendo le strutture politiche dei diversi paesi, per arrivare ad una spiegazione su come compilare le imposte alla fine delle scuole superiori.

L'Assemblea propone:

- *di alternare l'ora di classe ad un'ora di civica ogni due settimane.*
- *di organizzare dibattiti politici di attualità nelle scuole medie superiori.*

1.11 Figura di supporto emotivo e psicologico nelle scuole medie, superiori e professionali

Si propone l'introduzione nelle scuole di una figura professionale specializzata nel supporto emotivo degli studenti e nella prevenzione di violenza e reati. Questa figura avrebbe un ruolo sia educativo che di ascolto, intervenendo a livello di classe e offrendo anche supporto individuale agli studenti che ne hanno bisogno.

Si tratterebbe di una presenza stabile all'interno della scuola, con una formazione in ambito psicologico e sociale, capace di creare uno spazio sicuro, accogliente e non giudicante. A differenza di uno psicologo tradizionale, avrebbe un approccio più informale e proattivo, volto a intercettare precocemente situazioni di disagio e a rendere più naturale per gli studenti

chiedere aiuto. Le sue attività includerebbero interventi di prevenzione nelle classi su temi come violenza, bullismo e gestione dei conflitti, oltre a momenti di ascolto individuale in cui lo studente possa esprimersi liberamente, senza sentirsi sotto pressione.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata agli studenti delle scuole medie, una fase delicata in cui possono emergere difficoltà legate allo stress scolastico, alle aspettative familiari, al bullismo e a problematiche più gravi come depressione o disturbi alimentari. Per questo è importante garantire un accesso semplice e diretto al supporto, anche senza la necessità di un coinvolgimento immediato dei genitori.

L'obiettivo della proposta è prevenire il disagio giovanile, ridurre episodi di violenza e favorire il benessere psicologico degli studenti, intervenendo tempestivamente prima che le difficoltà si aggravino.

1.12 Introduzione di un Consiglio dei giovani scolastico

Ritengo che l'Assemblea degli allievi, così com'è strutturata oggi, non sia sempre realmente rappresentativa: spesso il rappresentante di classe viene scelto in base alla popolarità e non tutti si sentono davvero rappresentati. Di conseguenza, molti studenti finiscono per non avere una vera voce in capitolo.

Un Consiglio dei giovani a scuola, invece, potrebbe funzionare come uno spazio di confronto più aperto e partecipativo, in cui più studenti possano proporre idee, discutere temi importanti e contribuire concretamente alle decisioni della scuola. Si propone dunque che il DECS permetta la creazione di un nuovo organo studentesco nelle scuole medie superiori (ed eventualmente medie) a cui tutti gli studenti possono accedere e con diritto a un dialogo regolare e costruttivo con la direzione.

1.13 Laboratori scientifici gratuiti per studenti delle medie e superiori presso USI e SUPSI

Si propone all'Autorità cantonale la creazione di laboratori scientifici gratuiti per studenti delle medie e superiori presso USI e SUPSI, su discipline STEM ad alto valore aggiunto. Ogni anno circa 800 giovani qualificati lasciano il Ticino per Zurigo o Losanna. Una delle ragioni è che non percepiscono il territorio come innovativo. Se non hai mai visto un laboratorio dall'interno, è difficile immaginare di lavorarci. C'è anche una questione di equità: chi ha legami familiari nel settore scopre queste discipline molto prima degli altri. Un programma gratuito rompe questa disparità.[3]

[3] Vedi allegato per ulteriori informazioni

1.14 Digitalizzazione della burocrazia scolastica nel Canton Ticino

Negli ultimi anni molti settori della pubblica amministrazione ticinese hanno avviato processi di digitalizzazione, ma l'ambito scolastico rimane ancora fortemente legato alla carta e a procedure manuali. Questo comporta inefficienze, ritardi, perdita di documenti e una comunicazione spesso frammentata tra scuola, famiglie e, nel caso degli apprendisti, datori di lavoro.
Per questo motivo si propone l'introduzione di una piattaforma digitale ufficiale del Cantone, accessibile tramite app e web, che centralizzi tutte le informazioni e le procedure scolastiche oggi gestite in forma cartacea.

L'Assemblea propone che lo studente/la famiglia ha successivamente la facoltà di stampare la versione cartacea.

LAVORO

2.1 Aumentare le vacanze degli apprendisti

Si propone l'aumento da 5 a 6 settimane di vacanza perché ridurrebbe i rischi di burnout. Gli apprendisti, in formazione duale, devono bilanciare il lavoro e la scuola hanno poche vacanze rispetto ai loro coetanei che seguono una formazione solamente scolastica (13 settimane di vacanza). Oltre allo studio per esami e verifiche, gli apprendisti sono chiamati a svolgere un'attività lavorativa e questo doppio carico spesso non permette di riposare, di avere una vita sociale e di sviluppare i propri interessi. Con solo 5 settimane disponibili, è difficile prendere anche solo una giornata di riposo senza compromettere le vacanze estive e natalizie. Avere almeno 6 settimane di ferie garantirebbe maggiore benessere e, di conseguenza, maggiore efficienza sul lavoro. Inoltre si chiede un maggior controllo sugli orari lavorativi, che nonostante siano regolamentati, non vengono sempre rispettati dalle aziende. Queste misure permetterebbero ai giovani lavoratori di studiare con più tranquillità ed evitare l'accumulo di stress prima degli esami.

Preso atto che la durata minima delle vacanze è regolata dal Codice delle obbligazioni a livello federale e che una modifica è possibile solo con un'iniziativa cantonale secondo l'articolo 106 della Legge sul Gran Consiglio, si chiede all'Intergruppo Giovani del GC di attivarsi in questo senso.

2.2 Apprendisti e professionisti a 360°

Con la ripresa di questa proposta, approvata dall'Assemblea del CCG nel 2025, si mira ad ottenere un aggiornamento generale delle linee guida e della struttura del progetto, (nonché delle risposte date dal Consiglio di Stato), mantenendo intatta la sua base e idea iniziale, ovvero:

- l'ottenimento di posti di lavoro accessibili ai giovani, soprattutto per coloro che vogliono intraprendere percorsi formativi non comuni e poco diffusi, come ad esempio la professione di Guardiano di Animali AFC (attestato federale di capacità);
- la facilitazione delle aziende senza formatore;
- l'aiuto le aziende formatrici nella gestione dell'apprendista;

Come nuovi punti di vantaggio si propone, rispetto ai dibattiti e alle notizie apprese nel 2026:

- di mantenere i giovani e le giovani nel nostro Cantone, permettendo loro di lavorare e crescere professionalmente in Ticino;
- di accrescere i numeri di professionisti ticinesi capaci e forgiati da esperienze nel Cantone.[4]

[4] Vedi allegato per ulteriori approfondimenti

2.3 Agevolare la partecipazione attiva di apprendisti e giovani lavoratori al Consiglio cantonale dei giovani

La Nuova Legge permette a giovani fino ai 25 anni di far parte dell'Assemblea e del Comitato del CCG.

Ad oggi, il diritto al congedo giovanile, e la partecipazione al CCG, sono disciplinati dall'articolo 329e del Codice delle Obbligazioni (CO), introdotto per favorire l'impegno civico dei giovani.

La scarsità di giovani legati al mondo del lavoro nel CCG non è da leggere come una mancanza di interesse, ma dal fatto che la partecipazione alle giornate comporta la perdita dello stipendio o di vacanza.

In conclusione si propone che i giovani apprendisti o lavoratori non debbano essere penalizzati per partecipare al CCG.[5]

2.4 Rafforzare le opportunità di inserimento lavorativo dei giovani laureati

Negli ultimi anni si nota una crescente difficoltà nel trattenere in Ticino giovani qualificati al termine del loro percorso di studi. Sempre più neolaureati scelgono infatti di non rientrare nel Cantone, soprattutto a causa della limitata disponibilità di opportunità professionali adeguate alle loro competenze. In questo contesto, anche le possibilità offerte dall'Amministrazione cantonale risultano oggi piuttosto limitate. Gli stage disponibili sono pochi, spesso vincolati a un periodo massimo di un anno dal conseguimento del titolo e caratterizzati da condizioni salariali che difficilmente permettono ai giovani di raggiungere una reale autonomia economica. Una situazione che può generare frustrazione e portare i neolaureati verso il ricorso alla disoccupazione, con un conseguente aumento della spesa pubblica e un mancato utilizzo di competenze qualificate. Alla luce di queste criticità, si propone di rafforzare in modo più deciso le opportunità di inserimento professionale per i giovani neolaureati.

In particolare:
- ampliare l'offerta di posizioni all'interno dell'Amministrazione cantonale, includendo non solo maggiori stage ma anche impieghi a tempo determinato;
- rendere più flessibile il limite temporale attualmente fissato a un anno dal termine degli studi;
- migliorare le condizioni salariali, riconoscendo in modo più adeguato il livello di formazione acquisito, in particolare nei casi di doppio titolo (Bachelor e Master), andando oltre le attuali differenze minime.

Investire nei giovani significa investire nel futuro del Cantone. Offrire prospettive professionali concrete e attrattive permette non solo di valorizzare le competenze acquisite e disponibili, ma anche di contrastare la fuga di cervelli e rafforzare l'economia ticinese. Pur riconoscendo gli sforzi già intrapresi dal Cantone, è necessario fare di più. Per i giovani, costruire il proprio futuro

[5] Per ulteriori approfondimenti: https://www.jugendundsport.ch/it/congedo-giovanile

passa anche dalla possibilità di contare su una certa stabilità economica. In questo senso, è importante che il Cantone rafforzi ulteriormente il proprio impegno, creando condizioni più favorevoli all'inserimento professionale e all'autonomia delle nuove generazioni.

SALUTE E BENESSERE

3.1 Vietare il fumo nei ristoranti anche all'aperto

Già da qualche anno nei locali chiusi dei ristoranti vige il divieto di fumo, a causa del fastidio che spesso provoca ai non fumatori e dei pericoli del fumo passivo. Tuttavia, dal momento che nelle terrazze spesso i tavoli si trovano vicini, il fumo può risultare ugualmente spiacevole e pericoloso. Per questo motivo si propone di introdurre un divieto di fumo totale per quanto riguarda attività commerciali nell'ambito della ristorazione (principalmente ristoranti e bar). Ciò naturalmente non andrebbe a togliere la possibilità ai locali di designare aree fumatori.

AMBIENTE

4.1 Per un Ticino più verde e sostenibile: progetto di rinaturalizzazione urbana

Negli ultimi anni anche il Ticino sta vivendo in modo sempre più evidente gli effetti del cambiamento climatico: aumento delle temperature estive, diminuzione della biodiversità e maggiore pressione sugli spazi urbani. In particolare, insetti impollinatori e specie vegetali autoctone trovano sempre meno habitat adatti nelle nostre città e nei nostri comuni. Per questo si propone di promuovere un progetto di rinaturalizzazione urbana attraverso la realizzazione di piccoli tetti verdi su pensiline delle fermate bus, edifici pubblici e altre superfici urbane inutilizzate o sottoutilizzate. Questi interventi, realizzabili con strutture leggere e sostenibili, permetterebbero di:

- ridurre l'effetto isola di calore nei centri urbani;
- migliorare la qualità dell'aria;
- favorire la presenza di piante autoctone e insetti impollinatori;
- rendere gli spazi pubblici più gradevoli e vivibili;
- sensibilizzare la popolazione sui temi ambientali.

Si potrebbe iniziare con un progetto pilota in alcuni Comuni ticinesi, coinvolgendo enti pubblici, scuole, aziende di trasporto e associazioni del territorio. Investire in soluzioni di questo tipo significa migliorare concretamente la qualità della vita delle nuove generazioni e rendere il Ticino più resiliente, verde e sostenibile.

MOBILITÀ – TRASPORTI

5.1 Diminuire i costi per ottenere la patente di guida

In Svizzera, il percorso per ottenere la patente B è regolato a livello federale, ma con differenze cantonali (costi, modalità, disponibilità esami). Nel Canton Ticino, i passaggi principali sono:

- Corso di primo soccorso (CHF 100–200)
- Esame della vista (CHF 20)
- Spese varie (foto, stampa, francobolli) (CHF 20)
- Richiesta della Licenza per Allievo Conducente (LAC) (CHF 50)
- Esame teorico (CHF 30–40)
- Lezioni pratiche di guida (25–35 ore medie – CHF 60–90/ora → totale CHF 1'500–3'000)
- Esame pratico (CHF 120–135)
- Licenza di condurre in prova
- Corsi di formazione obbligatori
- Licenza di condurre definitiva

L'intero processo risulta dunque essere molto caro, il che rischia di creare discriminazione, nonché di disincentivare i giovani a prendere la patente. Si propone dunque una diminuzione generale dei costi associati alle varie tappe di questo percorso.[6]

L'Assemblea propone di estendere la diminuzione dei costi anche alle categorie A e A1.

[6]Per ulteriori approfondimenti: https://www4.ti.ch/di/sc/conducenti/home-conducenti

TEMPO LIBERO, SPAZI GIOVANILI E CULTURA

6.1 LaFilanda in tutte le regioni del Ticino

LaFilanda, nel Mendrisiotto, è uno spazio dedicato all'incontro e allo scambio, ma che funge anche da biblioteca, luogo di studio e di eventi di tutti i tipi. Il progetto è stato realizzato dalla Città di Mendrisio con il contributo del Cantone Ticino. Visti i grandi vantaggi e il successo che continua ad avere in questa regione, chiediamo che progetti dello stesso modello vengano sostenuti dal Cantone anche nelle restanti regioni del Ticino, in cui luoghi simili purtroppo mancano.

6.2 Creazione di spazi creativi, culturali e di aggregazione per i giovani

Si propone la creazione di spazi destinati ai giovani, accessibili gratuitamente o a basso costo, valorizzando strutture inutilizzate. Questi luoghi offrirebbero aree per attività artistiche (come graffiti legali), sale musicali, spazi multimediali e ambienti per eventi e incontri.

L'iniziativa, ispirata anche a progetti come "La Straordinaria", mira a rafforzare la collaborazione tra Cantone e associazioni culturali (es. Associazione Idra) per sviluppare spazi indipendenti, autogestiti ma regolamentati.

Oltre a promuovere creatività e partecipazione, questi spazi avrebbero anche la funzione di punto di incontro per gruppi e associazioni, favorendo la nascita di club e comunità basate su interessi condivisi, promuovendo così la partecipazione attiva e il senso di appartenenza tra i giovani e riducendo il vandalismo.

Il progetto potrebbe autofinanziarsi attraverso una piccola caffetteria o un bar gestito da volontari, oltre che tramite donazioni, sia finanziarie sia materiali (ad esempio attrezzature artistiche, mobili o decorazioni).

6.3 Midnight politico, artistico e culturale

Al momento mancano spazi in cui i giovani possono incontrarsi regolarmente per discutere di politica e dei vari problemi attuali nella nostra società e nel mondo. Viene proposta la creazione di uno spazio basato sul modello del Midnight ma dedicata alla discussione, ad attività artistiche e culturali. Si chiede al Cantone di organizzare un progetto pilota in uno o due edifici scolastici, e in caso di esiti positivi, di collaborare con i Comuni per attivare quanti più Midnight Politici possibili. La gestione delle attività e della scelta dei temi sarebbe inizialmente compito del Cantone, ma dopo le prime volte passerebbe ai giovani stessi. Come il Midnight attuale sarebbe destinato a ragazzi delle scuole medie e verrebbe tenuto regolarmente ogni sabato sera nelle palestre o nelle aule scolastiche.

TEMI DIVERSI

7.1 Garantire al CCG un confronto diretto con il Parlamento

L'anno precedente tutte le proposte del CCG sono state rifiutate, la maggior parte di esse giustificate con una frase comoda da utilizzare, come: "Non spetta al Consiglio di Stato a causa della separazione dei poteri". Se si vuole davvero dare al CCG il ruolo che viene tanto promesso, bisogna garantirgli un accesso diretto al Parlamento. Le proposte di competenza del legislativo devono essere girate al Gran Consiglio.

L'Assemblea propone che alla Terza giornata cantonale partecipi una rappresentanza dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.

7.2 Assemblea di giovani rappresentanti (14-25) per ogni distretto

Si propone di introdurre un'Assemblea di giovani per ogni distretto. È importante perché permette anche ai giovani di far sentire la propria voce e contribuire al miglioramento della regione in cui vivono. Avrebbe un ruolo simile a quello del CCG, ma a livello distrettuale.

7.3 Aumentare gli effettivi delle sezioni di polizia legate ai minorenni

Si propone di fornire più risorse a livello di personale alle sezioni di polizia che si occupano di minorenni, dato che i dati di reati commessi da under 18 sono in esponenziale aumento. Si propone di investire ancora di più nella prevenzione. La prevenzione della violenza, soprattutto in un contesto in continua evoluzione come quello dei minorenni, è un investimento a lungo termine nella nostra società.

RISOLUZIONE

Allegati

26° CONSIGLIO CANTONALE DEI GIOVANI

SCUOLA E FORMAZIONE 3
1.1 Maturità bilingue italiano/inglese nei licei cantonali 3
1.2 Laboratori scientifici gratuiti per studenti delle medie e superiori presso USI e SUPSI 4
LAVORO 8
2.1 Apprendisti e professionisti a 360° 8

1.2 Maturità bilingue italiano/inglese nei licei cantonali

MOTIVAZIONI

In Ticino, l'insegnamento dell'inglese, rispetto agli altri Cantoni, inizia molto tardi, perché si preferisce dare più spazio alle altre lingue nazionali. L'inglese viene insegnato solo negli ultimi due anni della scuola obbligatoria, quindi a partire dall'età di 13-14 anni, e solo per due/tre ore alla settimana. Nel resto della Svizzera l'insegnamento dell'inglese inizia molto prima che in Ticino e, soprattutto nella Svizzera tedesca, viene ritenuto più importante di quello delle altre lingue nazionali. In molte scuole private in tutta la Svizzera viene offerta la possibilità di conseguire la maturità internazionale (IB) completamente in inglese. A Zurigo anche nel liceo cantonale si dà la possibilità ad alcuni tra i migliori studenti di fare pure la maturità internazionale in inglese assieme a quella federale. Senza arrivare a mettere in discussione la scelta che tedesco e francese siano lingue privilegiate alle scuole medie, si rende necessario migliorare l'apprendimento dell'inglese nelle scuole superiori post obbligatorie (sia SMS che scuole professionali) per permettere ai futuri lavoratori una solida conoscenza della lingua indiscutibilmente di vitale importanza in ambito lavorativo e sociale. Ciò consentirebbe di rendere i ragazzi formati in Ticino più competitivi rispetto a quelli del resto della Svizzera (e addirittura più di quelli dei Paesi dell'Unione Europea), in un mercato del lavoro molto selettivo. Oggigiorno i giovani vivono a stretto contatto con l'inglese e sono spesso in grado di comprenderlo, ma non padroneggiano l'espressione scritta e orale. In Ticino chi non può permettersi soggiorni di lingua all'estero, corsi e lezioni private aggiuntive, non raggiungerà mai un elevato livello di conoscenza dell'inglese. È quindi necessario dare migliori possibilità di apprendere la lingua a scuola magari attraverso la creazione di percorsi bilingue anche con questo idioma. Con l'insegnamento bilingue la lingua straniera diventa lingua di lavoro durante alcune lezioni, permettendo agli allievi di sviluppare le competenze linguistiche senza andare a modificare i piani di studio. Per molti un liceo bilingue offrirebbe una grande sfida: un risultato raggiungibile, ma con sforzi ulteriori rispetto al liceo tradizionale.

APPLICAZIONE

Attualmente il liceo cantonale di Locarno propone il curriculum bilingue con il tedesco come seconda lingua, si dovrebbe applicare lo stesso modello con la lingua inglese. Al LiLo le materie insegnate in lingua straniera (tedesco) sono la matematica, la geografia, la storia e l'educazione fisica. Tutte le altre materie (fatta ovviamente eccezione per le altre lingue 4 straniere) sono invece impartite in italiano. L'insegnante non si concentra sulla correzione degli errori grammaticali, ma su quelli che provocano malintesi e non permettono la comprensione dei concetti di studio trattati. A questo nuovo curricolo bilingue italiano-inglese in un liceo cantonale ancora da definire, ci si potrebbe iscrivere dal secondo anno e sarebbe obbligatorio rimanerci fino al 4°. Per accedervi, oltre ad essere particolarmente motivati, i ragazzi dovrebbero aver scelto l'inglese come terza lingua durante il primo anno e aver ottenuto buone note. Trovare docenti già formati, che parlino italiano e inglese a un buon livello, non sarà facile,

ma se il livello d'inglese dei ticinesi si alzasse, con il tempo il problema si risolverebbe da solo perché i nuovi docenti avranno avuto a loro volta la possibilità di seguire al liceo delle lezioni in inglese (e per loro sarà naturale proporle agli studenti in quella lingua).

1.13 Laboratori scientifici gratuiti per studenti delle medie e superiori presso USI e SUPSI

Il mondo del lavoro sta attraversando una trasformazione profonda e accelerata. Intelligenza artificiale, scienza dei dati, biotecnologie e robotica non sono più professioni del futuro lontano: sono professioni del presente, con una domanda di talenti che supera già l'offerta a livello globale. Il Ticino, nella sua posizione geografica e istituzionale unica — tra la Svizzera tedesca, l'Italia e il sistema europeo dell'innovazione — ha un'opportunità storica di posizionarsi come centro determinante per queste discipline. Tuttavia, questa opportunità rischia di essere persa se non si interviene oggi sulla formazione delle nuove generazioni. I giovani ticinesi mostrano un interesse crescente per le materie STEM (Scienza, Tecnologia,

Ingegneria, Matematica), ma spesso non hanno accesso a esperienze concrete, pratiche e ispirazionali che trasformino quell'interesse in una scelta professionale consapevole. Il risultato è una fuga di talenti verso Zurigo, Ginevra e l'estero, e una difficoltà delle imprese ticinesi a trovare profili qualificati sul territorio. I dati più recenti disponibili delineano un fenomeno preoccupante e strutturale. Il quaderno La mobilità degli studenti universitari, pubblicato nell'ottobre 2024 dall'Ufficio del controlling e degli studi universitari (DCSU), stima che circa 800 giovani qualificati lascino il Cantone ogni anno. Non si tratta di una fuga casuale: chi parte ha mediamente una formazione più elevata di chi resta, con due partenti su tre in possesso di un titolo di grado terziario, contro meno della metà di chi rimane in Ticino. La destinazione principale sono i grandi poli accademici e produttivi della Svizzera interna — Zurigo, Losanna, Berna — attratti dai Politecnici federali e da un mercato del lavoro più dinamico e remunerativo. Il 71,2% dei giovani ticinesi trasferitisi nel resto della Svizzera occupa una posizione a tempo pieno, segnale che la scelta di partire è dettata prima di tutto da ragioni economiche e professionali: salari più alti e maggiori opportunità di carriera che il Ticino, allo stato attuale, non riesce a offrire in modo competitivo.

Questo fenomeno ha una radice che si può e si deve affrontare a monte. I giovani ticinesi spesso non percepiscono il proprio territorio come luogo di innovazione e opportunità tecnologica: se crescono senza mai entrare in contatto diretto con la ricerca, con i laboratori, con i professionisti del settore tecnologico e biotecnologico presenti sul territorio, è naturale che guardino altrove. Il problema non è solo economico — è anche di orientamento, di immaginario, di identità territoriale legata all'innovazione. Il Consiglio Cantonale dei Giovani propone di invertire questa tendenza attraverso un programma strutturato di laboratori universitari aperti e periodici, gratuiti per tutti i giovani ticinesi, ospitati da USI — Università della Svizzera italiana — e SUPSI — Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, con focus sulle discipline ad alto valore aggiunto: intelligenza artificiale, data science, biotecnologie e robotica.

Analisi del contesto ticinese

Il Ticino dispone di infrastrutture accademiche di qualità riconosciuta: la USI eccelle nella ricerca in informatica, intelligenza artificiale (si pensi all'Istituto dalle Molle per gli Studi sull'Intelligenza Artificiale) e scienze computazionali; la SUPSI ha laboratori applicati di livello europeo in meccatronica, robotica e scienze della vita. Entrambe le istituzioni sono attive nella ricerca applicata in collaborazione con l'industria. Nonostante questo, il collegamento tra le università e i giovani in età scolastica rimane debole e non sistematico. Le iniziative esistenti sono episodiche, legate a singoli eventi, senza continuità nel tempo e senza un disegno pedagogico orientato all'ispirazione dell'individuo e alla valorizzazione delle eccellenze del

territorio. Il mercato del lavoro ticinese, d'altro canto, segnala con crescente urgenza la carenza di profili qualificati in ambito digitale e tecnologico. Secondo diversi studi di prim'ordine, come "The Future of Jobs Report" redatto dal World Economic Forum, la domanda di figure specializzate in AI, data science e ingegneria avanzata crescerà nei prossimi dieci anni a un ritmo superiore alla media di tutti gli altri settori (si parla di un aumento che va dal 30 al 40%). Se il Ticino non forma oggi i propri talenti, li importerà domani — con costi umani, economici e sociali significativi.

C'è infine una questione di equità. L'accesso a esperienze di qualità in ambito scientifico e tecnologico è oggi spesso mediato dalla rete familiare o dal reddito. Un figlio di professionista del settore tecnologico ha probabilità molto più alte di essere esposto precocemente a queste discipline rispetto a un coetaneo di famiglia operaia o immigrata. Un programma pubblico e gratuito rompe questa asimmetria e garantisce pari opportunità di orientamento a tutti i giovani ticinesi, indipendentemente dall'origine sociale.

La proposta

Il Consiglio cantonale dei giovani propone l'istituzione di un programma strutturato di laboratori scientifici universitari aperti, periodici e gratuiti per studenti delle scuole medie e delle scuole secondarie superiori del Canton Ticino, ospitati presso USI e SUPSI, con focus sulle discipline ad alto valore aggiunto: intelligenza artificiale, data science, biotecnologie e robotica.

Il programma si articola su due binari paralleli, differenziati per fascia d'età e obiettivo pedagogico.

Binario A, Scuole medie (11-14 anni): accendere la curiosità

Laboratori aperti a cadenza mensile, il sabato mattina, della durata di 2-3 ore. Il format prevede la rotazione tra stazioni tematiche guidate da dottorandi e ricercatori delle università, con esperimenti pratici e dimostrativi: un modello di intelligenza artificiale che riconosce immagini, un robot da programmare, un esperimento di biologia sintetica. L'obiettivo non è formare competenze tecniche, ma creare un'esperienza memorabile che avvicini i ragazzi alla scienza vissuta come esplorazione e non come materia scolastica. Nessun output formale richiesto, nessuna selezione: aperto a tutti su prenotazione.

Binario B, Liceo e scuole professionali (15-18 anni): costruire competenze

Sessioni bisettimanali, ogni due settimane il sabato, della durata di 3-4 ore, organizzate in moduli semestrali con un progetto continuativo. I partecipanti lavorano su un problema reale — addestrare un modello di machine learning su dati forniti da un'azienda partner, prototipare un sensore per un'applicazione industriale, analizzare sequenze genomiche. Le sessioni sono guidate da ricercatori universitari affiancati da tutor aziendali professionisti. Al termine del semestre, i partecipanti ricevono una certificazione rilasciata da USI o SUPSI, spendibile nel dossier personale e nel processo di ammissione universitaria.

Intensivo estivo, entrambe le fasce

Ogni anno, durante 2-3 settimane di luglio, un programma intensivo a cadenza giornaliera che approfondisce un tema specifico (es. "AI e società", "Biotech del futuro", "Robotica applicata"). Format ispirato ai summer program delle università americane (come il Summer Science Program), con presentazione pubblica dei progetti finali aperta a famiglie, scuole e aziende partner.

4. Modelli internazionali di riferimento

ETH Zürich, CreativeLabZ A pochi chilometri dal Ticino, il Politecnico federale di Zurigo ha sviluppato uno dei modelli di outreach giovanile più sofisticati e rilevanti per questa proposta. CreativeLabZ è l'interfaccia ufficiale di outreach dell'ETH, gestita dal Zentrum für Lernen und Lehren, e si rivolge a giovani dagli 11 ai 20 anni con l'obiettivo esplicito di colmare il divario tra ricerca accademica d'eccellenza e nuove generazioni. A differenza dei programmi puramente tecnici, CreativeLabZ adotta un approccio STEAM, integrando la creatività artistica nel rigore scientifico, con workshop pomeridiani ricorrenti, sessioni del sabato su progetti concreti come la costruzione di strumenti musicali elettronici o lo studio di biomateriali, e campi intensivi durante le vacanze scolastiche che trasformano i laboratori dell'ETH in spazi di co-creazione. I temi riflettono le eccellenze dell'istituzione: robotica, biologia sintetica, design computazionale e sostenibilità. Particolarmente rilevante per il Ticino è la filosofia di inclusività del programma: CreativeLabZ mira esplicitamente a coinvolgere giovani che non hanno ancora considerato una carriera STEM, con attenzione particolare alle ragazze e alle minoranze. Il modello di finanziamento — grazie alla ETH Foundation e a partner industriali — rende molte attività gratuite o a costi simbolici, dimostrando che questo tipo di programma è sostenibile anche senza gravare interamente sul bilancio pubblico. Un elemento distintivo è inoltre la scelta di non limitare le attività al campus centrale, ma di portarle in spazi comunitari e musei, rendendo la scienza accessibile e "di quartiere". È esattamente questo spirito di prossimità e apertura che la proposta intende replicare nel contesto ticinese.

Columbia University, STEM Starters e Youth in STEM Initiative (New York): Columbia ha sviluppato un sistema articolato di avvicinamento giovanile alle STEM che include laboratori mensili gratuiti per studenti delle medie, corsi semestrali su AI, biotech e data science per liceali, e un programma retribuito di ricerca per studenti universitari junior. Il programma è

finanziato da partner aziendali — tra cui KKR e Morgan Stanley — e ha dimostrato un impatto misurabile sull'iscrizione di studenti provenienti da contesti svantaggiati a corsi universitari STEM.

MIT, Saturday Engineering Enrichment and Discovery (SEED): Il MIT offre ogni sabato mattina per l'intero anno accademico laboratori gratuiti per studenti liceali di Boston, con un tasso di conversione verso l'iscrizione universitaria in discipline STEM significativamente superiore alla media nazionale. Il programma è considerato uno dei modelli di riferimento mondiali per l'avvicinamento giovanile alla scienza.

Piano operativo

USI e SUPSI mettono a disposizione gli spazi laboratoriali, coordinano il coinvolgimento di dottorandi e ricercatori come guide e tutor, rilasciano le certificazioni di partecipazione e progetto, e garantiscono la validazione scientifica dei contenuti. In cambio ottengono visibilità, relazioni sistematiche con le scuole cantonali, e il riconoscimento della terza missione universitaria nei loro indicatori di qualità.

Le aziende partner finanziano il programma attraverso sponsorizzazioni annuali, mettono a disposizione tutor professionali per il Binario B, propongono casi studio e set di dati reali su cui i ragazzi lavorano, e hanno accesso privilegiato ai talenti formati come canale di recruiting a lungo termine. Il Canton Ticino, tramite il Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport (DECS) e il Dipartimento delle Finanze e dell'Economia (DFE), co-finanzia il programma nella fase di avvio, facilita il raccordo con le direzioni scolastiche cantonali per la selezione e il trasporto degli studenti, e garantisce la supervisione istituzionale del programma.

Le scuole cantonali selezionano e motivano i partecipanti, integrano il programma nell'orientamento scolastico, e garantiscono continuità tra le esperienze in laboratorio e il percorso curriculare.

Richiesta al Consiglio di Stato

Il Consiglio Cantonale dei Giovani chiede al Consiglio di Stato del Canton Ticino di:

1. Valutare positivamente la presente proposta e avviare un dialogo formale con USI e SUPSI per la fattibilità istituzionale del programma.

2. Incaricare un referente istituzionale del Dipartimento di facilitare il raccordo tra università, scuole cantonali e aziende private per la costituzione del primo comitato di pilotaggio del programma entro la fine del 2026.

3. Considerare questo programma come parte di una strategia cantonale più ampia per la competitività e l'innovazione del Ticino nella prossima decade.

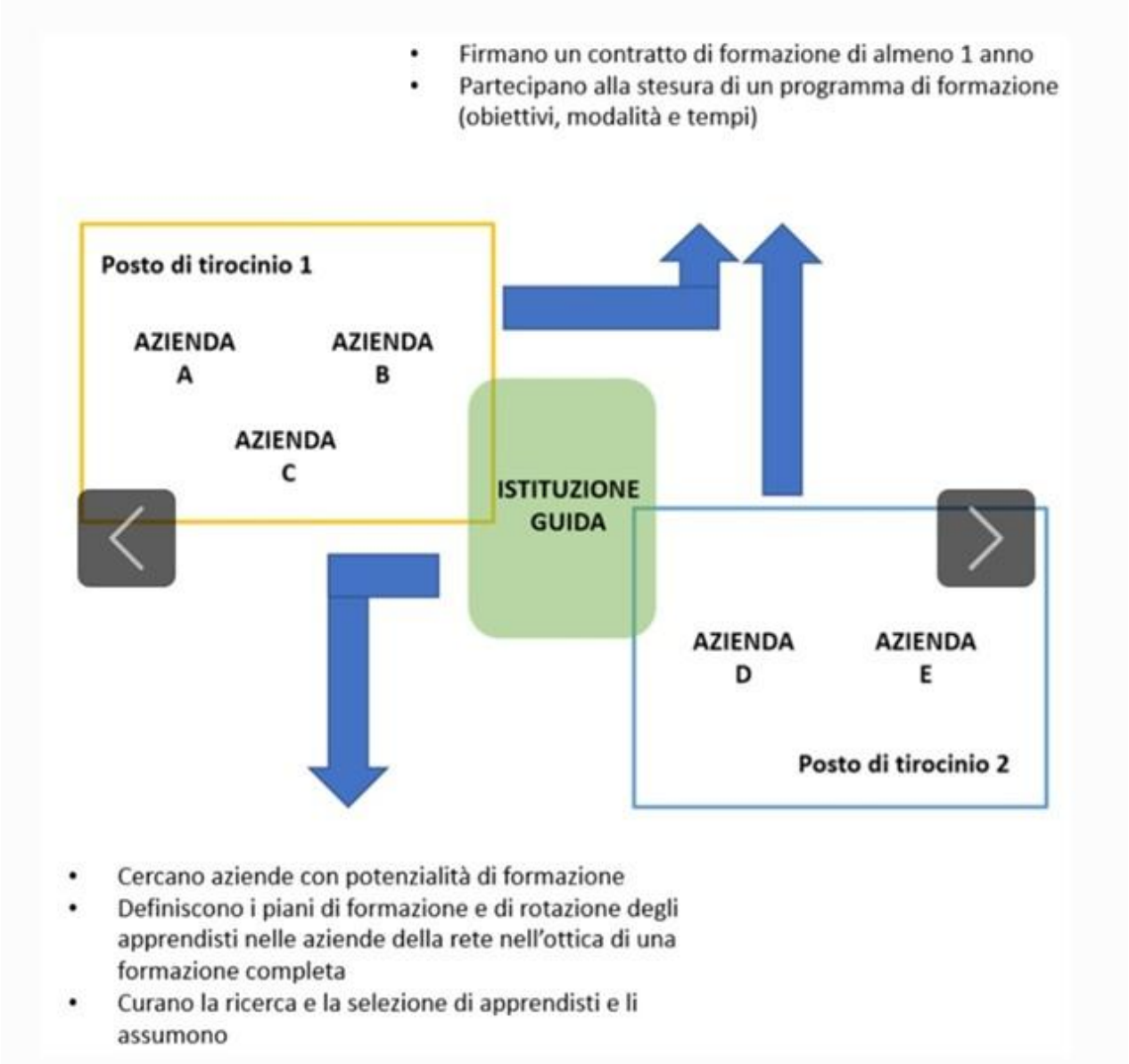
Conclusione

Il Ticino ha tutto ciò che serve per diventare un laboratorio d'innovazione per la Svizzera italiana: università di qualità, posizione geografica strategica, un tessuto industriale che chiede

talenti qualificati e una giovane generazione curiosa e ambiziosa. Manca il collegamento sistematico tra questi elementi. La proposta è quel collegamento. È un investimento piccolo in termini finanziari e grande in termini di impatto generazionale. I giovani ticinesi di oggi sono i professionisti, i ricercatori e gli imprenditori del Ticino del 2040. Dare loro accesso precoce ai laboratori del futuro non è un lusso: è una scelta di politica industriale e sociale che il Canton Ticino non può permettersi di rimandare. Il Consiglio Cantonale dei Giovani si rende disponibile per ogni ulteriore approfondimento e auspica l'impegno del Consiglio di Stato nel valutare ed eventualmente accettare ed eseguire questa proposta.

LAVORO

2.2 Apprendisti e professionisti a 360°



Argomenti a favore

- formazione a 360° dell'apprendista
- più possibilità di trovare lavoro
- più professionisti affidabili e capaci
- vantaggi per la società → giovani impiegati (con formazione completa)
- vantaggi per la nazione → a lungo termine
  ↳ più possibilità di lavoro mantengono il giovane nei confini nazionali
- vantaggi per i datori di lavoro → apprendista più produttivo e capace
- vantaggi per le aziende formatrici → sgravo di responsabilità e onere amministrativo (in seguito a nuovi assetti legali)
- vantaggi per le aziende non formatrici → non serve un formatore
  ↳ meno soldi spesi
  ↳ tempo risparmiato
- estensione dell'offerta di posti di apprendistato alle aziende che non sono in grado di offrire una formazione completa

ONERE FINANZIARIO:

- tassa d'iscrizione annuale all'istituzione guida → azienda che ospita l'apprendista
  ↳ associazione mantello
- stipendio della persona in formazione → azienda che ospita l'apprendista
- stipendi delle persone coinvolte nell'associazione mantello → associazione mantello
  ↳ Stato
  ↳ associazioni di categoria

Il percorso di una Risoluzione

Dopo la positiva esperienza del 2025, a inizio gennaio abbiamo deciso di proseguire il compito di accompagnare il Consiglio cantonale dei giovani (CCG), lavorando sempre a stretto contatto con il Comitato.

Su più fronti:

1) L'ampliamento delle adesioni al CCG, con diverse strategie:

- la lettera dei direttori di DSS e DECS alle direzioni delle scuole medie e medie superiori e professionali

- il potenziamento dei canali social già ben avviati nell'anno precedente con una regolare pubblicazione di contenuti (post, caroselli, reel) in istagram e facebook. https://www.instagram.com/consigliocantonaledeigiovani/

- l'invio di 2000 volantini ai giovani dai 14 ai 25 anni, grazie alla collaborazione delle direzioni scolastiche; inoltre le cancellerie comunali hanno esposto all'albo le locandine.

- la collaborazione con i media per far conoscere a un pubblico sempre più vasto il CCG:

a) Articoli su quotidiani e mensili (Corriere del Ticino, la Regione, Tio, La Turrita e Rivista di Bellinzona).

b) Partecipazione a trasmissioni radiofoniche (Radio Gwen).

c) Servizi della RSI sulle due giornate cantonali (28.02 e 08.05)

Attualmente questo lavoro ha portato all'iscrizione di 170 giovani.

2) Il potenziamento del sito https://ccg-ti.ch/ con:

- l'aggiornamento costante di informazioni, foto e video.

- la semplificazione della procedura

a) di iscrizione al CCG https://ccg-ti.ch/iscrizioni/

b) di formulazione delle proposte https://ccg-ti.ch/proposte/

3) La preparazione delle giornate cantonali plenarie

A questo proposito segnaliamo che con l'ampliamento della fascia d'età (14-25 anni) abbiamo creato dei gruppi di lavoro con un responsabile:

a) Organizzazione delle giornate cantonali
b) Consultazioni cantonali
c) Media
d) Social media

Il Comitato si è riunito più volte nella duplice forma in presenza e online perché alcuni suoi componenti risiedono oltre Gottardo per studi.

Il Comitato composto da 14 giovani ha comportato delle difficoltà di gestione per la marcata differenza di età tra i più giovani 15/16 anni e coloro che sono al termine degli studi universitari (24/25 anni).

4) Giornate cantonali plenarie

Alla prima giornata cantonale, svoltasi a Bellinzona alla SCC il 28 febbraio ha portato il saluto dell'Autorità cantonale Giovanni Berardi secondo vicepresidente del Gran Consiglio. Hanno partecipato 50 giovani, un numero senz'altro positivo considerando che si è svolta di sabato.

Nella stessa, grazie all'aiuto di esperti, sono stati affrontati 5 temi:

a) Giovani e futuro: scuola e lavoro (Fulvio Poletti)
b) Giovani e violenza (Fabiola Gnesa, Simone Caimi, Mia Wojcik)
c) Giovani e salute mentale (Michele Mattia, Associazione l'ORA)
d) Giovani e politica (Valentina Holecz, Sonia Castro Mallamaci)
e) Giovani e spazi (Noah Sartori)

Più informazioni a questi link:

- https://ccg-ti.ch/wp-content/uploads/doc/2026/04/articolo-042026-rivista-di-bellinzona.pdf
- https://ccg-ti.ch/wp-content/uploads/doc/2026/03/articolo-07032026-naufraghi-fulvio-poletti.pdf

Alla seconda giornata svoltasi nell'Aula del Gran Consiglio ha portato il saluto dell'Autorità cantonale il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, direttore del DSS. Hanno partecipato 95 giovani, un vero successo considerato che un numero così elevato non si registrava da moltissimi anni.

Nel corso della giornata sono state discusse 35 proposte inoltrate attraverso la piattaforma del sito. 27 sono state approvate dalla maggioranza dell'Assemblea e sono allegate al presente documento.

Per dare una visione più ampia e completa del lavoro svolto dai giovani, inoltriamo altri due documenti denominati:

- **Allegati**, in cui sono presenti delle informazioni che alcuni giovani hanno ritenuto importanti per meglio argomentare le proposte.

- **Proposte** respinte dall'assemblea l'8 maggio.

Ora attendiamo entro venerdì 28 agosto le risposte del Consiglio di Stato per preparare nel migliore dei modi la terza e ultima giornata cantonale plenaria, in programma il 16 ottobre.

Chiediamo che il pomeriggio della terza giornata, i Dipartimenti toccati dalle proposte siano rappresentati dalle persone che hanno elaborato la risposta al Consiglio cantonale dei giovani.

La segretaria del Consiglio cantonale dei giovani: Anna Uccelli

Per l'associazione La gioventù dibatte: Chino Sonzogni

RISOLUZIONE

Proposte respinte

consiglio cantonale dei giovani

26° CONSIGLIO CANTONALE DEI GIOVANI

SCUOLA E FORMAZIONE 3
1.1 Dialetto ticinese all'asilo e alle scuole elementari 3
1.2 Introdurre la possibilità di apprendere il romancio alle scuole medie 3
1.3 Laboratori di storia e civica 3
1.4 Sostituire l'ora di classe con una lezione di civica 3
1.5 Giornali nelle scuole 4
1.6 Rafforzare l'educazione politica nelle scuole 4
1.7 Una maggiore diversificazione dell'attività di educazione fisica promuovendo sport senza competizione 4
TEMPO LIBERO, SPAZI GIOVANILI E CULTURA 5
6.1 Riconversione artistica dei prefabbricati del Liceo di Bellinzona 5
6.2 Creazione di spazi di svago per i minorenni 5
6.3 Creazione di uno spazio digitale per i giovani 5
TEMI DIVERSI 6
7.1 Usare sistemi informatici open-source nelle infrastrutture cantonali 6

SCUOLA E FORMAZIONE

1.1 Dialetto ticinese all'asilo e alle scuole elementari

Per rallentare la scomparsa del dialetto ticinese, e idealmente cominciare ad invertire la tendenza, si propone di riportare il dialetto negli asili e nelle scuole elementari. La proposta non vuole imporre ai docenti con capacità di parlare il dialetto fluentemente o come madrelingua di usarlo al posto dell'italiano, viste anche le difficoltà di capire quali docenti entrano in questa categoria. Si propone quindi di garantire loro il diritto, incoraggiandoli, a parlare in dialetto durante tutte le lezioni (escluse quelle di italiano e di lingue straniere) e con tutti gli allievi. Il dialetto è una parte importante della cultura ticinese, che sta scomparendo, al contrario del dialetto svizzero tedesco nella Svizzera interna. Questa tendenza è facilitata dal fatto che non viene fatto alcuno sforzo per cercare di insegnare la lingua ai giovani, all'infuori di alcune famiglie. Chi non ha parenti ticinesi, può anche passare tutta la vita in Ticino senza mai imparare il dialetto. Al massimo si imparano un paio di parole. In Svizzera interna il dialetto viene parlato in quasi tutti gli asili e nelle scuole elementari, e infatti non solo i bambini di genitori svizzero tedeschi, ma anche i figli di migranti nazionali e internazionali lo imparano perfettamente.

1.2 Introdurre la possibilità di apprendere il romancio alle scuole medie

Visto che l'insegnamento di tutte le lingue nazionali, escluso il romancio, è fortemente sostenuto dal Cantone e dalla Confederazione, si ritiene una contraddizione lasciare che la lingua romancia venga parlata sempre meno. La possibilità di impararla in ore facoltative in prima e seconda media gioverebbe soprattutto ai giovani che non lo parlano in famiglia.

1.3 Laboratori di storia e civica

Si propone l'introduzione di laboratori di storia e civica a gruppi ridotti (metà classe) per approfondire tematiche di voto, argomenti di attualità e conoscenza dei vari partiti politici. Con un'alternanza settimanale i due gruppi di metà classe potrebbero svolgere più dibattiti e lavori a gruppi, diversificando il programma. I temi trattati nelle due lezioni potrebbero essere connessi, o venire approfonditi in modo separato senza rallentare l'altra materia. In questo modo sarebbe anche più facile valutare gli allievi alla fine dell'anno con due note separate.

1.4 Sostituire l'ora di classe con una lezione di civica

La funzione dell'ora di classe è principalmente quella di risolvere conflitti e creare un gruppo classe coeso, spesso però queste ore non vengono sfruttate a pieno. Capita, infatti, che alcuni docenti le usino per proseguire il programma della materia che insegnano, oppure che altri lascino i ragazzi liberi di fare ciò che vogliono. Sarebbe invece più utile sfruttare queste ore, oltre che per le comunicazioni, per svolgere delle attività improntate alla civica e all'attualità.

In queste ore i ragazzi sarebbero guidati a informarsi e partecipare a dei dibattiti senza preoccuparsi di una nota, perché questa materia come l'ora di classe non farebbe parte della media finale.

1.5 Giornali nelle scuole

Si propone di rendere disponibili nelle scuole medie, superiori e professionali, giornali, riviste e materiali informativi dedicati ai temi di attualità. Questa iniziativa avrebbe l'obiettivo di avvicinare gli studenti al mondo dell'informazione, aiutandoli a comprendere meglio ciò che accade a livello locale, nazionale e internazionale. L'accesso diretto a fonti di informazione affidabili permetterebbe agli studenti di sviluppare spirito critico, capacità di analisi e maggiore consapevolezza civica. I materiali potrebbero essere utilizzati sia in modo autonomo dagli studenti sia integrati nelle attività didattiche, ad esempio per stimolare discussioni, approfondimenti e lavori di gruppo. Garantire a tutti l'accesso a questi strumenti significherebbe rendere l'informazione più equa e inclusiva, formando cittadini più informati, consapevoli e partecipi alla vita sociale.

1.6 Rafforzare l'educazione politica nelle scuole

Si propone di introdurre un percorso strutturato di educazione politica già a partire dal primo anno delle scuole medie, con l'obiettivo di fornire agli studenti una conoscenza di base della situazione politica in Svizzera e nel mondo. Questo permetterebbe ai giovani di sviluppare un primo approccio alla politica e alla società, aiutandoli a formarsi un'opinione personale e a prendere posizione in modo consapevole. A supporto di questo percorso, si suggerisce l'organizzazione di una visita obbligatoria alle istituzioni municipali o cantonali, accompagnata da attività di dibattito, discussione e incontri con politici o funzionari. Parallelamente, si propone di coinvolgere direttamente i politici anche all'interno delle scuole, offrendo agli studenti occasioni di confronto diretto, in cui porre domande e discutere temi di attualità. In questo modo, l'educazione politica diventerebbe più concreta, partecipativa e vicina alla realtà, stimolando l'interesse e l'impegno civico dei giovani.

1.7 Una maggiore diversificazione dell'attività di educazione fisica promuovendo sport senza competizione

Si propone che nelle ore di educazione fisica si dedichi più spazio ad attività sportive alternative rispetto agli sport tradizionali come calcio, pallavolo, basket, hockey, ecc.

Ci sono persone che non sono portate per gli sport tradizionali, ma che comunque amano fare attività fisica. Sarebbe molto stimolante uscire più spesso, andare a correre, oppure provare attività alternative come yoga o pilates. Sarebbe anche importante proporre più attività non competitive: spesso nelle classi c'è molta competizione e, quando qualcuno non è bravo in uno

sport, viene preso in giro o criticato. Questo rende difficile mantenere la motivazione e la voglia di fare educazione fisica, soprattutto quando c'è sempre qualcuno che ha qualcosa di negativo da dire.

TEMPO LIBERO, SPAZI GIOVANILI E CULTURA

6.1 Riconversione artistica dei prefabbricati del Liceo di Bellinzona

Nel 2023 sono cominciati i lavori di ristrutturazione del liceo di Bellinzona. Essendo l'edificio impraticabile in questo periodo, la vita scolastica è continuata nei prefabbricati messi a disposizione per l'occasione. È previsto che i lavori finiranno nell'autunno del 2026, e con loro, l'utilizzo dei prefabbricati. Vista la presenza minima di spazi destinati interamente ai giovani, viene proposta l'idea di mantenere alcuni di questi prefabbricati per dedicarli alla creazione artistica degli studenti e degli apprendisti ticinesi. In particolare del liceo di Bellinzona e della Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona. Questi spazi verrebbero amministrati dal Cantone, ma le attività, gli orari e i progetti sarebbero autogestiti dai giovani. Inoltre, le superfici delle stanze sarebbero a completa disponibilità dei giovani, ad esempio per fare graffiti o appendere opere su muri e porte. Il materiale per i lavori creativi non sarebbe un grande costo per il Cantone, in quanto si tratterebbe in maggioranza di materiale donato da scuole e privati (ad esempio lane, perline, vecchia pittura...). Questo progetto sarebbe conveniente a livello ecologico, attraverso il riutilizzo di materiale e prefabbricati, oltre che a livello economico. Inoltre, risponderebbe direttamente al bisogno dei giovani di uno spazio interamente loro per esprimere la loro creatività senza limitazioni e giudizi.

6.2 Creazione di spazi di svago per i minorenni

Si propone l'apertura di locali simili a discoteche, ma aperti solamente ai minorenni. In questi luoghi, che potrebbero essere aperti magari già nel pomeriggio e poi nelle prime ore della notte, il principale obiettivo sarebbe quello di ballare, nessun tipo di alcolico sarebbe messo in vendita e l'acceso sarebbe permesso solo ai minori di 18 anni. In questo modo si favorirebbe un divertimento sano: togliendo alcune limitazioni si potrebbe infatti ridurre il numero di trasgressioni. Inoltre limitando verso l'alto la fascia d'età si potrebbero evitare imbarazzi o situazioni di molestia di adulti verso minorenni. Si creerebbe dunque uno spazio di svago sicuro e protetto. Questi locali potrebbero direttamente essere organizzati dal Cantone o dai Comuni oppure l'autorità potrebbe incentivare privati organizzatori di eventi a proporre anche questo tipo di attività.

6.3 Creazione di uno spazio digitale per i giovani

Si propone la creazione di uno spazio digitale (forum o chat pubblica) gestito dal cantone, in cui i giovani possano discutere di temi di carattere generale, ma rilevanti (come per esempio di

politica) o di argomenti più specifici (come per esempio una particolare votazione). Uno spazio di questo tipo permetterebbe a tutti i giovani di avvicinarsi in maniera rapida e facile all'attualità e a grandi temi da cui non sempre si sentono toccati, favorendo inoltre il dialogo, il confronto e la circolazione di idee, in uno spazio protetto e specifico, evitando così divagazioni o disinformazione.

TEMI DIVERSI

7.1 Usare sistemi informatici open-source nelle infrastrutture cantonali

Al giorno d'oggi quasi tutte le infrastrutture informatiche sono basate su sistemi (o applicazioni) dette "proprietarie", ovvero il cui codice sorgente è di proprietà di un ente (di solito un'azienda); è quindi questo ente che decide: 1) quanto far pagare l'applicazione a chi la usa; 2) che modifiche e condizioni imporre; spesso si dipende da questi sistemi. Questa proposta punta a far introdurre i sistemi detti "open-source", ovvero il cui codice è aperto e consultabile da tutti, nelle infrastrutture cantonali. Queste applicazioni: 1) solitamente sono gratuite; 2) visto che tutti possono studiarne il codice, sono meno vulnerabili ad attacchi informatici (la sicurezza non cessa se il codice viene rivelato, perché è pensato per essere consultabile da subito); 3) non si dipende da aziende private (spesso straniere), si è quindi sovrani dal punto di vista digitale. Un esempio da seguire potrebbe essere quello dello Stato tedesco Schleswig Holstein.